



N°04/2021:
OTTOBRE- NOVEMBRE-
DICEMBRE

BIBLIOTECA
BELFIORE

“ IL BEL-TOPO
DI 
BIBLIOTECA ”

*Notiziario ad uso interno per gli utenti della
Biblioteca Comunale di Belfiore*

Biblioteca Comunale di Belfiore – Piazza della Repubblica,4 37050 Belfiore (Vr)
tel. 0457640384 - email: bibliobelfiore@gmail.com - <http://www.bibliobelfiore.it>



Ho bevuto il silenzio di Dio alla sorgente del bosco. (Georg Trakl)

FESTA DEL LIBRO “STRAORDINARIA”

Care lettrici e lettori,

durante il prossimo mese di dicembre 2021, recupereremo le classifiche dei lettori più assidui degli ultimi due anni, che non abbiamo potuto premiare, causa le mancate edizioni della Festa del Libro, dovute alle restrizioni della pandemia Covid.

Organizzeremo, quindi, **una Festa del Libro “straordinaria”** durante la quale saranno effettuate le premiazioni di bambini, ragazzi, giovani e adulti, che si sono distinti negli anni 2019 e 2020.



Crediamo, infatti, che i libri siano molto importanti, perché la loro lettura non ci rende solo persone consapevoli e preparate sui più svariati argomenti, ma è anche un modo per evadere dalla realtà e viaggiare lontano con la fantasia.

Leggere è la miglior medicina per guarire le ferite dell'anima, per capire cosa fare in certe situazioni, per trovare un'ipotesi di soluzione ai problemi che si stanno affrontando in un determinato momento. Tutti dovrebbero farne uso, a qualsiasi età. Dopotutto c'è un libro adatto a ogni occasione e a ogni momento della vita.

Conferire, quindi, un riconoscimento a numerose persone che hanno frequentato la nostra biblioteca e si sono impegnate in tal senso, è un gesto doveroso e gratificante.

Grazie a voi che ci leggete e continuate a seguirci, nonostante le ... difficoltà! Buona lettura!

IN QUESTO NUMERO	Pag.
FESTA DEL LIBRO “STRAORDINARIA”	2
TriOpac! Le Reti bibliotecarie delle Prov. di Padova, Verona e Vicenza in un unico catalogo!	3
LA TRAGICA STORIA DEL DOTT. JONA. Per non dimenticare.....	4-5-6-7
OTTOBRE - ricorrenze: DISASTRO DEL VAJONT	8-9-10
OTTOBRE – ricorrenze: ANDREA ZANZOTTO “l'alchimista della parola”.....	11
OTTOBRE - ricorrenze: EUGENIO MONTALE, una grande voce del Novecento italiano	12-13
OTTOBRE - ricorrenze : 150° anniversario dalla nascita del poeta TRILUSSA	14-15
NOVEMBRE - ricorrenze : MARIO RIGONI STERN nacque 100 anni fa.....	16-17
NOVEMBRE – ricorrenze: CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO (1921-2021)	18-19
NOVEMBRE - ricorrenze: Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne	20
NOVEMBRE: ESSERE DONNA IERI E OGGI	20-21
DICEMBRE: ASPETTANDO NATALE 2021. Concerto/recital di canti e poesie.....	22-23
DICEMBRE: FESTA DEL LIBRO 2021 - PERCHÉ LEGGERE?	24-25
DICEMBRE: FESTA DEL LIBRO – PROGRAMMA	26
DICEMBRE: Giornata internazionale della Montagna – WALTER BONATTI, il “re delle Alpi”	27-28-29
L'ANGOLO DELLA POESIA	30-31
L'UOMO E L'INFINITO – ROMANTICISMO.....	32 -33
MODI DI DIRE DI VERONA	34
IL VALORE DELLE OPINIONI: pagine scelte di studiosi e pensatori	35-36
ANDIAMO AL CINEMA: “BECKETT”.....	37-38-39
UN LIBRO PER RIFLETTERE	40
PREMI LETTERARI	41
NUOVI ARRIVI PER GIOVANI E ADULTI	42
BIBLIO-JUNIOR : la pagina dei ragazzi in gamba!	43-44
BIMBI IN BIBLIO.....	45-46
UN PO' DI TUTTO - INFORMAGIOVANI	47
CONTROCOPERTINA	48

TriOpac! *Le Reti bibliotecarie delle Province di Padova, Verona e Vicenza in un unico catalogo!*



Il catalogo on-line (OPAC) della nostra Rete Bibliotecaria raccoglie e mette a disposizione i dati di libri, riviste, DVD... che puoi prendere a prestito o consultare.

- Il **TriOpac** è un nuovo sistema che permette di ricercare contemporaneamente sui cataloghi delle **Province di Padova, Verona e Vicenza**.



- Se trovi un libro che ti interessa, qualora non sia presente nella tua Rete bibliotecaria, puoi con un clic richiederlo a prestito, cliccando su “Invia email alla biblioteca”. Ti verrà consegnato gratuitamente nella tua biblioteca preferita!

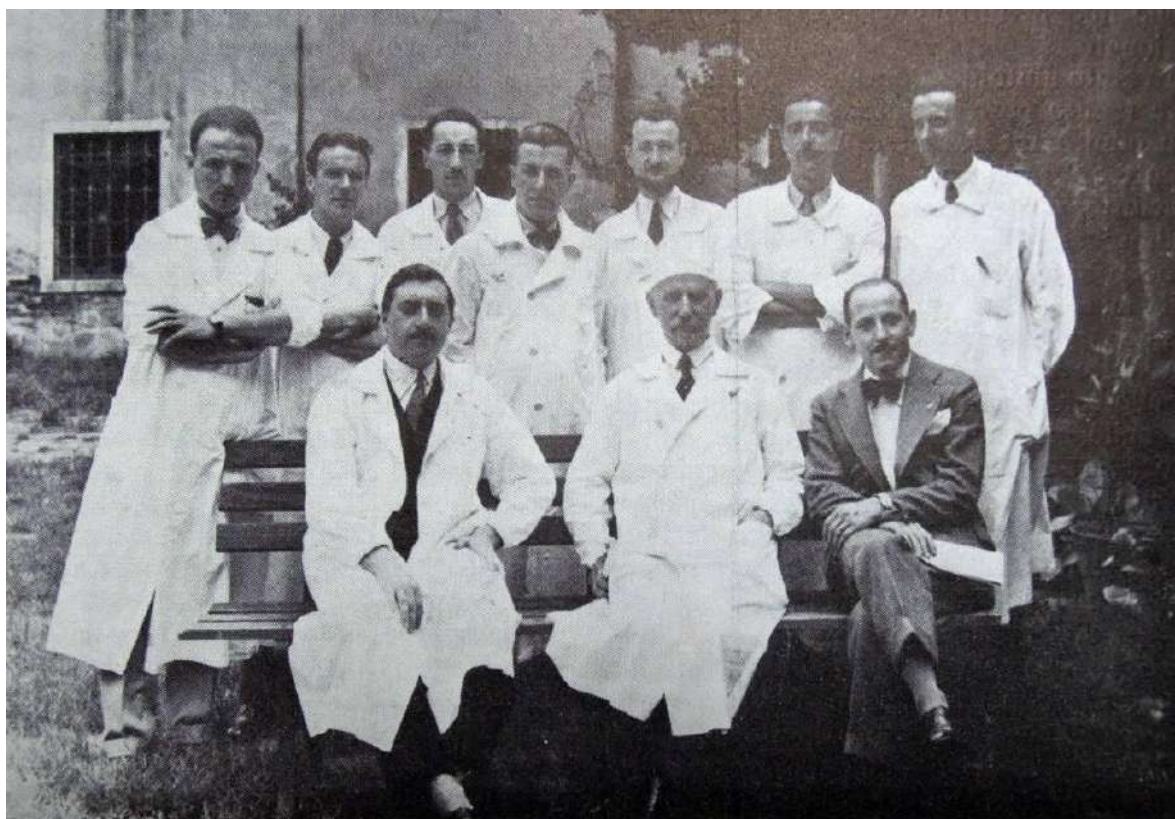
Attenzione! Sono esclusi dal servizio:

- edizioni già presenti nella tua Rete bibliotecaria (potrai prenotarle nel tuo OPAC)
- DVD, CD e Audiolibri
- libri pubblicati negli ultimi 12 mesi

LA TRAGICA STORIA DEL DOTT. JONA.

Per non dimenticare.

Durante un'escursione a Venezia, dello scorso ottobre, con il gruppo "Hidden Corners of Venice", camminando in Strada Nova, il responsabile del gruppo ci ha indicato un cancelletto, che nasconde una stretta calle, Calle Fontana, ove si trova una pietra d'inciampo, dedicata alla memoria del dott. Giuseppe Jona.



Dott. Jona seduto al centro tra i suoi studenti

Incuriosita dalla storia raccontata dal responsabile del gruppo, essendo un'appassionata delle pietre d'inciampo e soprattutto della storia degli insediamenti ebraici in Venezia, ho cercato di avere più notizie su questa nobile persona.

Ho trovato un articolo del 26 gennaio 2021 del Corriere della Sera, vigilia della Giornata della memoria, a firma di Paolo Salom, che voglio riproporvi, in ricordo dell'eroica vita del dott. Giuseppe Jona.



Pietra d'inciampo Dott. Jona

Giornata della memoria: la lista di Jona, che salvò tante vite bruciando gli elenchi degli ebrei veneziani.

Il medico Giuseppe Jona, presidente della comunità ebraica di Venezia, si tolse la vita pur di non consegnare alla Gestapo nominativi e indirizzi di tutti gli iscritti.

“Cannaregio 3826. Un indirizzo veneziano, a un passo dalla Ca’ d’Oro, lungo la Strada Nuova, dove si trova una pietra d’inciampo dedicata a Giuseppe Jona. Un numero civico, un nome e una storia. Tragica, come vedremo. Ma che è bene difendere dall’oblio e dalle interpretazioni sottili. Basta un raggio di sole perché il cubo dorato si illumini. E come tutte le cose illuminate racconti quello che è accaduto in un tempo ormai lontano che si porta via uno dopo l’altro i testimoni diretti, sempre più silenziosi. Giuseppe Jona, medico, ebreo. Nacque nel 1866 in Laguna.



Crebbe con l’orgoglio di appartenere a una giovane nazione che aveva aperto le porte dell’ultimo ghetto ancora esistente al mondo: quello di Roma, scardinato dai bersaglieri nel 1870, dopo Porta Pia. Studiò all’Università di Padova e divenne uno dei medici più apprezzati del suo tempo: scienziato e professionista al tempo stesso. Cattedratico e sufficientemente umile da accogliere nel suo studio anche chi non poteva pagare. «Giuseppe Jona? Un patriota!», gridavano i dispacci del ministero dell’Interno dopo Caporetto, quando l’Italia sembrò sul punto di crollare e Jona, in qualità di consulente medico-legale dell’insieme degli ospedali militari, aveva dato «tutta la sua opera infaticabile di cittadino alla Patria».



Venezia. Ingresso casa Dott. Jona



**Venezia.
Ingresso a Calle
Fontana e
alla casa
del Dott. Jona**

Insomma, Jona era un figlio illustre di Venezia (che oggi lo ricorda avendogli dedicato un padiglione del «suo» Ospedale Civile, diventato poi Santi Giovanni e Paolo), e soprattutto del Regno. Uno scienziato rispettato che aveva contribuito a elevare la conoscenza della medicina al passaggio tra i secoli e che nulla immaginava, allora, di quanto differente sarebbe stata la vita sua e dei suoi correligionari di lì a qualche anno.

Jona era ebreo ma, come accade in tutte le comunità religiose, apparteneva al novero di chi considerava la preghiera un fatto privato. Era immerso nella sua vita laica e manteneva un legame leggero con le tradizioni della sua famiglia. Eppure, quando capì quale tempesta stesse per piombare sugli ebrei, fece, con coraggio tutto quello che gli fu possibile per evitare la catastrofe. Le pietre di inciampo che costellano le calli di Venezia ci dicono oggi che le sue azioni non furono sufficienti a salvare tutti. Ma molte vite furono protette dal coraggio e dalla determinazione di un uomo che fu coerente con se stesso fino alla morte, decisa per propria mano. Il medico ormai in pensione dal 1936, cui il fascismo, dopo l'infamia delle leggi razziali (1938) aveva comunque strappato tutto quello che gli era rimasto della sua competenza, dalla libera docenza all'iscrizione nell'albo professionale, nel 1940, per senso di responsabilità, accettò il ruolo di presidente della Comunità ebraica veneziana, che aveva il suo centro nel Ghetto, a pochi canali di distanza dalla sua casa. Dopo l'8 settembre del 1943, con l'armistizio e l'improvvida consegna dell'Italia ai nazifascisti, la situazione per gli ebrei di tutto il Paese si fece da drammatica a disperata, come scopriranno il 16 ottobre i romani, rastrellati in una notte e poco più e mandati a morire nei campi di sterminio.

Il dottor Jona non visse quel giorno, non seppe nulla della tragedia che devastò la più antica comunità della Diaspora, presente nella Capitale sin dai tempi dell'Impero Romano (quello vero, non la caricatura mussoliniana). Non seppe nulla perché - avendo capito tutto - di fronte alle insistenze delle autorità di consegnare i registri con i nomi e gli indirizzi di tutti gli iscritti, aveva preso tempo. Poi, sapendo che la disobbedienza agli ordini dei tedeschi (anche quando rappresentati dai fascisti italiani) significava comunque la morte, il 17 settembre del 1943, dopo aver bruciato e distrutto tutto quanto negli archivi comunitari potesse portare a una singola famiglia, si tolse la vita. Ai funerali le autorità posero il limite di dieci partecipanti: sufficienti a costituire il minyan (numero minimo per la recita pubblica delle preghiere) e permettere dunque di pronunciare il Kaddish, che attribuirono il suicidio a «problemi personali». Ma non abbastanza per dimostrare l'amore di Venezia per quel suo cittadino, ebreo, che tanto aveva fatto, non soltanto per gli ebrei. Le cronache riportano una processione silenziosa di gondolieri in suo ricordo. E anche le maldicenze ufficiali. Gli avvenimenti successivi illuminarono la verità del suo coraggio.

E ancora oggi c'è chi lo ricorda per le vite che contribuì a salvare. (Paolo Salom)''



Al commovente articolo di Paolo Salom in memoria del dott. Jona, aggiungo che all'Ospedale Civile è stato ripristinato a fine della 2° guerra mondiale il padiglione a lui dedicato, con la posa di una targa. Una seconda targa è stata posta in sua memoria nel Campo del Ghetto Novo, presso la Casa di riposo israelitica.

Credo che a conclusione di questo scritto, sia appropriata una frase di Bertold Brecht: "Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi", affinché quanto successo con l'Olocausto non debba ripetersi mai più. Ma non sarà così, purtroppo.

Graziana Tondini



OTTOBRE 2021

PROVERBI DEL LUNARIO VERONESE:

Se pioe par S. Gorgonio (9 ottobre), **tuto otobre l'è un demonio**

Se piove per S. Gorgonio, tutto ottobre è un demonio.

Se fa belo a San Gal (16 ottobre), **fa belo fin Nadal**

Se fa bel tempo a San Gallo, fa bel tempo fino a Natale.

Ricorrenze ed eventi:

Sabato
9 ottobre 2021

Accadde oggi: **DISASTRO DEL VAJONT**

Mercoledì 9 ottobre 1963 (58 anni fa)

È un tranquillo mercoledì autunnale a Longarone, piccolo centro della valle del Vajont (nel bellunese), con tutti gli abitanti raccolti nelle case e nei bar davanti alla TV, per il match di Coppa dei Campioni tra il grande Real Madrid di Puskas e Di Stefano e gli scozzesi dei Glasgow Rangers.

Passate le 22 succede qualcosa 200 metri più su, che mette in allarme il guardiano della diga: un pezzo del Monte Toc sta franando, ma nessuna comunicazione arriva a valle.

Le lancette segnano le 10,45' e un sordo boato scuote la tranquillità delle popolazioni locali. In pochi attimi una fiumana di fango e detriti si abbatte sui centri abitati di Longarone, Erto e Casso cancellandoli e trascinando corpi e cose per decine, centinaia di metri.

Sono circa 270 milioni di m³ di roccia
(un volume più che doppio rispetto a quello dell'acqua contenuta nell'invaso) scivolano, alla velocità di 30 m/s (110 km/h), nel bacino artificiale sottostante (che conteneva circa 115 milioni di m³ d'acqua al momento del disastro) creato dalla diga del Vajont, provocando un'onda di piena tricuspidale, che supera di 250 m. in altezza il coronamento della diga e che in parte risale il versante opposto, distruggendo tutti gli abitati lungo le sponde del lago nel comune di Erto e Casso, in parte (circa 25-30 milioni di m³) scavalca il manufatto (che rimase sostanzialmente intatto, pur avendo subito



*La frana del monte Toc
che causò il disastro del Vajont*

orze 20 volte superiori a quelle per cui era stato progettato, seppur privato della strada carrozzabile posta nella parte sommitale) e si riversa nella valle del Piave, distruggendo quasi completamente il paese di Longarone e i comuni limitrofi, e in parte ricade sulla frana stessa (creando un laghetto).

Vi furono 2.018 vittime di cui 1.450 a Longarone, 109 a Codissago e Castellavazzo, 158 a Erto e Casso e 200 originarie di altri comuni.

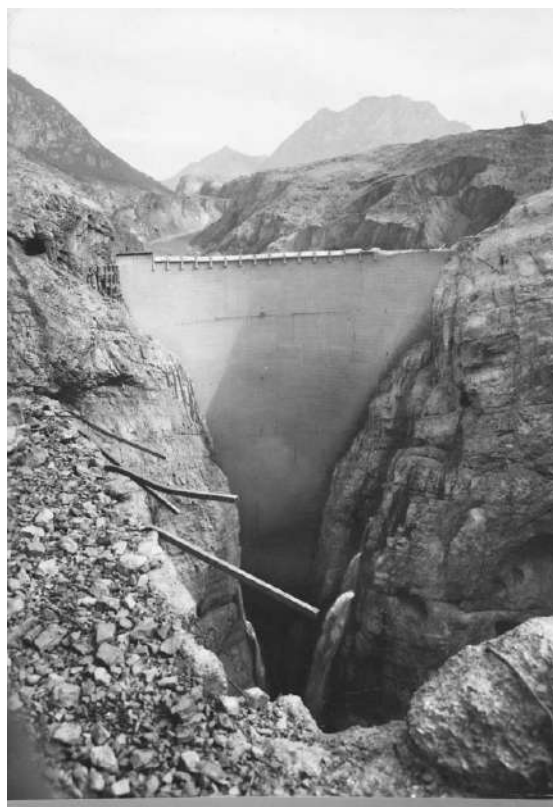
Lungo le sponde del lago del Vajont vennero distrutti i borghi di Frasègn, Le Spesse, Il Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana, San Martino, e la parte bassa dell'abitato di Erto. Nella valle del Piave vennero rasi al suolo i paesi di Longarone, Pirago, Faè, Villanova, Rivalta, e risultarono profondamente danneggiati gli abitati di Codissago, Castellavazzo, Fortogna, Dogna e Provagna. Vi furono danni anche nei comuni di Soverzene, Ponte nelle Alpi, nella città di Belluno a Borgo Piave, e nel comune di Quero Vas, nella borgata di Caorera dove il Piave, ingrossato dall'onda allagò il paese e raggiunse il presbiterio della chiesa.

Più di duemila le vittime di quella che nei giorni successivi si profilerà come una tragedia annunciata, fatta di dati occultati, perizie abbandonate nei cassetti, voci e denunce di giornalisti e cittadini colpevolmente ignorate.

La diga costruita alla fine degli anni Cinquanta dalla SADE, uno dei colossi elettrici più potenti e influenti dell'epoca, si era rivelata un progetto folle fin dai rilievi effettuati prima dell'inizio dei lavori. Tuttavia che quel terreno fosse franoso i contadini della valle lo sapevano da sempre.

Emblematico il caso di una perizia in cui veniva simulato l'effetto di una frana sulla diga: non era mai arrivata al Ministero dei Lavori Pubblici e l'autore, Lorenzo Rizzato dell'istituto d'idraulica di Padova, la recupererà dal cassetto il giorno dopo la tragedia, consegnandola alla stampa.

Il processo farà emergere la triste verità di omissioni e complicità tra impresa, funzionari pubblici e periti, concludendosi con la condanna a 21 anni di galera per tutti gli imputati (uno si suiciderà prima del verdetto).



La diga del Vajont dopo il disastro.



La diga del Vajont prima del disastro.



Longarone prima e dopo il disastro del Vajont.

Nel febbraio 2008, durante l'Anno internazionale del pianeta Terra dichiarato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in una sessione dedicata all'importanza della corretta comprensione delle Scienze della Terra il disastro del Vajont è stato citato, assieme ad altri quattro eventi, come un caso esemplare di "disastro evitabile" causato dal «fallimento di ingegneri e geologi nel comprendere la natura del problema che stavano cercando di affrontare».



Campanile di Pirago, dopo l'alluvione



Alpini del battaglione "Pieve di Cadore" in soccorso dopo la tragedia di Longarone

ALCUNI LIBRI PER APPROFONDIRE L'ARGOMENTO IN BIBLIOTECA BELFIORE

Vajont : 9 ottobre 1963, cronaca di una catastrofe / Bepi Zanfron fotoreporter
stampa 1998 (Cortina d'Ampezzo : Print House) 160 p. : in gran parte ill.

Il Vajont dopo il Vajont : 1963-2000 / a cura di Maurizio Reberschak e Ivo Mattozzi
1. ed Venezia : Marsilio, 2009 Ricerche 573 p., [8] c. di tav. : ill. ; 22 cm.

Nel legno e nella pietra / Mauro Corona
Milano : Mondadori, 2003 - 272 p. ; 22 cm

Domenica
10 ottobre 2021

Andrea ZANZOTTO: “l'alchimista della parola”

Così lo definiva Attilio Bertolucci per la sua incessante ricerca lessicale. Poeta e intellettuale versatile, anche grande traduttore, che ha collaborato anche con Federico Fellini.

Andrea Zanzotto, (nato a Pieve di Soligo (TV) il 10 ottobre 1921– morto a Conegliano (TV) il 18 ottobre 2011) **a cent'anni dalla nascita** si può affermare che è stato un poeta italiano tra i più significativi della seconda metà del Novecento, più volte candidato al Nobel.

La sua vera scuola furono soprattutto le numerose, intense e disparate letture: da Hölderlin a Rimbaud, da Lorca a Éluard, da Ungaretti ai surrealisti e agli ermetici, per non dimenticare Virgilio e Orazio, Dante e Petrarca, Molière e Leopardi, Carducci e D'Annunzio, Husserl e la logica matematica...

Andrea Zanzotto è certamente un autore dalla cultura grandiosa: i suoi versi carichi di numerose stratificazioni nascoste, di espressioni gergali locali, tecnicismi, allitterazioni, ossimori, neologismi, concatenazioni fonetiche, “mini-discorsi”, composizioni letterarie etimologiche, interiezioni e iterazioni, filastrocche, elaborati strani, grotteschi, anomali, surreali, al fine di divertire con l'assurdo, termini latini, aulici o stranieri.

Il lessico utilizza sia la lingua infantile, sia gli inserti poliglotti, creando in molti casi difficoltà di lettura e di decifrazione che generano a volte vera e propria incomunicabilità.

La lingua, secondo Zanzotto, è incapace di render conto dei gradi del vissuto, pertanto il poeta deve trovare una linea che divida la coscienza dall'incoscienza.

Lui stesso afferma che *“Il lavoro della poesia si svolge nella terra di nessuno, fuori margine”*.

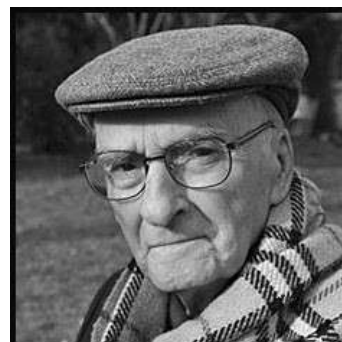
La poetica di Andrea Zanzotto, in definitiva, si può ricostruire solamente attraverso la lettura delle sue opere, che segnano le tappe di un percorso espressivo, praticato all'interno dell'esperienza di una poesia difficile e tuttora in divenire, che si discosta dai classici protocolli interpretativi e dalla normale divisione in periodi.

La sua poesia, inoltre, è prevalentemente autobiografica e cosparsa di profonde riflessioni filosofiche-esistenziali. Il 1951 è l'anno del suo libro d'esordio, *Dietro il paesaggio*, che suscita fin da subito l'interesse della critica. Vasta è la sua produzione in versi che copre più di mezzo secolo. Oltre ad alcune tappe intermedie come il monologo-lascito in lingua veneta di *Filò* (1976) ricordiamo *La Beltà* (1968), *Il galateo in bosco* (1978), *Fosfeni* (1983), *Meteo* (1996) e il recente *Conglomerati* (2009). Zanzotto è anche autore di prose e critico letterario.

“Capire Zanzotto”: ci sono studiosi che hanno dedicato pezzi importanti della loro vita a questo affascinante e travagliato obiettivo.

Tutto scorre, e sfugge, nella sua opera.

Un'esplosione che si nasconde del disordine del reale, non più circoscrivibile dalle muraglie di una pagina scritta. Oltre una determinata soglia, la parola non può più spingersi. *“Resta quasi tutto là. Inaccessibile”*.



Il poeta Andrea Zanzotto

Martedì
12 ottobre 2021

Una grande voce del Novecento italiano: Eugenio MONTALE

Il 12 ottobre di quest'anno **Eugenio Montale**, il poeta del girasole impazzito, della bufera e del meriggio, avrebbe compiuto centoventicinque anni (*Genova, 12 ottobre 1896 – Milano, 12 settembre 1981*).

Noi della biblioteca vogliamo ricordarlo con una delle sue poesie meno conosciute, nella speranza di avvicinare sempre più lettori a questa grande voce del Novecento italiano.

Montale non è soltanto il poeta del male di vivere, ma la sua intera poetica è ricca di oggetti che parlano, di immagini forti e contrastanti di grande carica simbolica.

Riprendendo il **correlativo oggettivo** di Thomas Stearns Eliot, Montale crea un modello di poesia incentrata spesso sulle memorie malinconiche veicolate dagli oggetti: un telefono che non squilla, una casa abbandonata o un paio di occhiali diventano passaggi per il mondo dei ricordi, per il dialogo con chi non c'è più o con sé stessi. Così le lenti di Mosca (soprannome della moglie Drusilla Tanzi, ndr) diventano le lenti attraverso cui Montale osserva il mondo in sua assenza, le lenti del ricordo. La poesia montaliana si inserisce a pieno nella corrente novecentesca fin dalla dichiarazione di poetica del *Non chiederci la parola*: l'intellettuale del ventesimo secolo non è più un vate che si fa baluardo e foriero di ideali universali, ma un comune mortale che sul garbuglio della vita non ha risposte. E non è per ottenerle che ci rivolgiamo a lui, ma per sapere che qualcun altro, al pari di noi, le sta cercando.



Ritratto di Eugenio Montale
Premio Nobel per la letteratura 1975

La poesia che vi proponiamo è tratta dalla raccolta *La bufera e altro*, composta tra il 1940 e il 1954.

PICCOLO TESTAMENTO

*Questo che a notte balugina
nella calotta del mio pensiero,
traccia madreperlacea di lumaca
o smeriglio di vetro calpestato,
non è lume di chiesa o d'officina
che alimenti
chierico rosso, o nero.*

Solo quest'iride posso
lasciarti a testimonianza
d'una fede che fu combattuta,
d'una speranza che bruciò più lenta
di un duro ceppo nel focolare.
Conservane la cipria nello specchietto
quando spenta ogni lampada
la sardana si farà infernale
e un ombroso Lucifero scenderà su una prora
del Tamigi, del Hudson, della Senna
scuotendo l'ali di bitume semi-
mozze dalla fatica, a dirti: è l'ora.
Non è un'eredità, un portafortuna
che può reggere all'urto dei monsoni
sul fil di ragno della memoria,
ma una storia non dura che nella cenere
e persistenza è solo l'estinzione.
Giusto era il segno: chi l'ha ravvisato
non può fallire nel ritrovarti.
Ognuno riconosce i suoi: l'orgoglio
non era fuga, l'umiltà non era
vile, il tenue bagliore strofinato
laggiù non era quello di un fiammifero.

Citata anche da Calvino nelle sue *Lezioni americane* come esempio di quella leggerezza che va preservata come valore, *Piccolo testamento* contiene un messaggio molto potente. L'immagine centrale, il Lucifero dalle ali catramate che scatena la danza infernale, occupa soltanto cinque versi, ma è pregnante e si invischia nella nostra memoria proprio come il bitume fa con le sue ali un tempo candide.

L'angelo nero è il male, la guerra che si scatena sul mondo (Tamigi, Hudson e Senna indicano per sineddoche Regno Unito, USA e Francia, alleati durante la Seconda guerra mondiale) e lo copre di nero.

Quei pochi versi bui sono però circondati da una serie di immagini luminose, anche dal punto di vista linguistico. Fin da subito compaiono termini ascrivibili al campo semantico della luminosità: *balugina*, *madreperlacea*, *smeriglio*, *lume*, *iride*, *specchietto*...

Intorno all'oscurità Montale crea un linguaggio intriso di luce, che non è però fonte accecante, ma minuscola scintilla, riflesso argenteo, polvere opaca, che nel buio pesto degli inferi può illuminare più di un fiammifero e diventare di gran lunga più preziosa. Queste fonti di chiarore sono quasi invisibili: la traccia di una lumaca, un frammento di vetro o un'iride cristallino sono trasparenti e fragili, ma il loro *tenue bagliore* in mezzo al buio è la guida più preziosa.

Allora potrebbe essere questo il senso di quei versi: ciò che sembra più fragile è anche ciò che ci salva, basta preservarlo sempre e credere nel suo valore fino in fondo.

Forse era anche questo ciò che Calvino aveva visto in *Piccolo testamento*, un monito ad aggrapparsi a quei valori che, per quanto sembrano insignificanti, ci salvano da quell'inferno che non occorre addentrarsi nell'immaginario religioso per comprendere.

Per parafrasare proprio Italo Calvino, *l'inferno dei viventi non è quello che sarà, ma quello che è già qui e che abitiamo tutti i giorni*. Basta solo tenere stretto il nostro tenue bagliore, e sarà luce in mezzo al buio.

Chiara Bressan

Martedì
26 ottobre 2021

**150° anniversario dalla nascita
del poeta TRILUSSA**

Nell'autunno romano del 1871, il 26 ottobre, Carlotta Poldi dà alla luce il suo secondogenito, Carlo Alberto. Sarta, nativa di Bologna, Carlotta ha sposato il cameriere Vincenzo Salustri, di Albano Laziale, mettendo su una famiglia onesta ma di modestissime condizioni economiche che prende casa in via del Babbuino, al numero 114, a Roma.

Oltre alla scarsità di mezzi, i Salustri sembrano perseguitati dalla sfortuna: nel 1872 muore per difterite la piccola Isabella, sorella di Carlo Alberto, a soli tre anni e, nel 1874, viene a mancare anche Vincenzo.

A risollevare le sorti - altrimenti disperate - della famiglia interviene il marchese Ermenegildo De' Cinque Quintili, molto legato a Vincenzo - che aveva avuto a servizio - nonché padrino di battesimo di Carlo Alberto. Il nobile romano accoglie dunque la famiglia Salustri nel proprio palazzo in piazza di Pietra, 31 (oggi chiamato "Lazzaroni").

Il ragazzo frequenta la scuola dei "Fratelli Cristiani" intitolata ad "Angelo Mai" ma, all'età di 15 anni, abbandona gli studi intraprendendo un personale e sconsiderato cammino di autodidatta.

Ama la poesia, soprattutto quella popolare, e possiede un vero talento nell'improvvisazione di versi in rima e nella loro declamazione.

Nel 1887 la redazione de "Il Rugantino", decide di pubblicare il suo primo sonetto in dialetto romanesco "L'invenzione della stampa", che ottiene un discreto apprezzamento e rappresenta il punto di partenza di quella che sarà una lunga e gloriosa carriera artistica.

Dall'anagramma del suo cognome Carlo Alberto Salustri ricava la parola "Trilussa", con la quale si firma assumendola quale definitivo nome d'arte.

Due anni dopo esce, sullo stesso giornale, la sua prima opera "Stelle de Roma". Passa a scrivere su testate ben più importanti, fra le quali il "Don Chisciotte" ed "Il Messaggero", narrando a modo suo aspetti di vita quotidiana della capitale.

Pubblica intanto "Quaranta sonetti" nel 1895, "Favole romanesche" nel 1900, "Caffè concerto" nel 1901, "Er serrajo" nel 1903.

La notorietà di Trilussa comincia a diffondersi oltre i confini romani. Nel 1912 si innamora di Giselda Lombardi, una ragazza di Trastevere con il pallino della recitazione. Trilussa, grazie a sue conoscenze, riesce ad introdurla nel cinema muto e, sempre con il sistema dell'anagramma, le trova il nome d'arte di "Leda Gys". La relazione durerà alcuni anni, nel corso dei quali la ragazza si avvia ad una rapida notorietà.

L'evoluzione artistica lo porta verso la parabola e la favola allegorica: dopo "Ommini e bestie", del 1908, pubblica "La gente" (1927), "Cento apologhi" (1934), fino ad "Acqua e vino" (1944).

Il primo dicembre del 1950 riceve dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi la nomina di senatore a vita, quale omaggio ai suoi meriti artistici, ma la sua salute divenuta cagionevole lo ha ormai pesantemente debilitato.

Nella sua casa-studio di via Maria Adelaide, 17, assistito dalla fedele governante Rosa, Carlo Alberto Salustri - in arte Trilussa - si spegne qualche settimana dopo, il 21 dicembre 1950, all'età di 79 anni.

La collaborazione al "Rugantino" comincia da giornalista, ed è proprio osservando la vita quotidiana intorno a sé che lo porta a scoprire un particolare talento nella narrazione in versi: Trilussa riesce a trarre dai fatti e dai comportamenti umani l'essenza più intima che

trasforma in poesia spesso ironica e canzonatoria.

Alto, elegante, disincantato, con il suo stile dissacrante, a tratti sferzante, il poeta romano si arma di satira per fustigare la falsa morale della piccola borghesia romana ed italiana del tempo. Ma Trilussa è anche strenuo difensore della dignità e libertà dei popoli quando mette a nudo le ipocrisie di sovrani e capi di Stato:

*"...Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazzza
a vantaggio de la razza...
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovramo macellaro..."*

Nato come poeta dialettale, nello stesso filone del Belli e del suo contemporaneo Pascarella, il vernacolo di Trilussa tende piuttosto ad italianizzarsi, cosa che, se per un verso lo espone a critiche da parte dei poeti trasteversini dell'epoca, dall'altro gli consente di infondere nei suoi epigrammi un respiro più ampio, di imprimere alla sua arte una dimensione più universale.

Ed anche a questo si deve il grande successo che egli riscuote in tutta l'Italia ed all'estero. Dopo la morte, Mondadori riunisce in unico volume le sue opere che pubblica col titolo "Tutte le poesie", nel 1951.



Sulla tomba di Trilussa al cimitero del Verano una poesia che è un inno a godere della vita: "Felicità"



NOVEMBRE 2021

PROVERBI DEL LUNARIO VERONESE:

A San Martin (11 novembre), *casca le foje e se spina el bon vin.*

A San Martino, casca le foglie e si spilla il buon vino

Ricorrenze ed eventi:

Lunedì
1 novembre 2021

MARIO RIGONI STERN
nacque 100 anni fa

Mario Rigoni Stern (Asiago, 1° novembre 1921 – Asiago, 16 giugno 2008) è stato un militare e scrittore italiano.

Il suo romanzo più noto è *Il sergente nella neve* (1953), un'autobiografia della ritirata di Russia. Legatissimo alla sua terra, l'altopiano di Asiago, era il discendente dell'ultimo cancelliere della federazione dei Sette Comuni. Primo Levi lo definì "uno dei più grandi scrittori italiani".

Nato ad Asiago, sull'altopiano dei Sette Comuni, il 1° novembre 1921 da Giovanni Battista Rigoni e Annetta Vescovi, terzo di sette fratelli, e una sorella, trascorse l'infanzia tra i pastori e la gente di montagna dell'altopiano. La famiglia Rigoni, soprannominata "Stern", commerciava con la pianura in prodotti delle malghe alpine, pezze di lino, lana e manufatti in legno della comunità dell'Altipiano. Studiò fino alla terza avviamento professionale per poi lavorare presso la bottega di famiglia.

Nel 1938 si arruolò volontario alla scuola centrale militare di alpinismo (ora centro addestramento alpino) di Aosta dove ebbe come istruttori il maestro di sci Gigi Panei, la guida alpina Renato Chabod e l'alpinista Giacomo Chiara. In seguito combatté come alpino nella divisione Tridentina, nel battaglione "Vestone", al confine con la Francia al tempo dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1940 al fianco della Germania, poi nell'ottobre dello stesso anno sul fronte greco-albanese, infine in Russia, una prima volta nel gennaio del 1942, una seconda nel luglio dello stesso anno, salutando ancora nel maggio l'aggressione militare con le parole: *"Non vi è stata una guerra più giusta di questa contro la Russia sovietica: sì, questa guerra che facciamo è come una crociata santa e sono contento di parteciparvi, anzi fortunato"*.

Gli indottrinamenti del regime fascista e le illusioni giovanili di Rigoni cadranno durante la disfatta e la ritirata degli alpini dalla Russia. Gli alpini erano rimasti abbandonati nella "sacca" sul fiume Don, privi di copertura aerea, di istruzioni e di comandanti, soggetti ai ripetuti attacchi dell'esercito sovietico. Rigoni, da sergente, si sentì responsabile per i suoi uomini e si impegnò al massimo per riuscire a ripiegare con ordine e ricondurli in patria.

Al rientro in Italia scoprì con rammarico che nessun giornale aveva parlato né dell'accaduto, né degli scontri e dei morti, anzi i reduci vennero quasi nascosti, per evitare che si sapesse della disastrosa campagna. Fatto prigioniero dai tedeschi dopo la firma dell'armistizio di Cassibile (3 settembre 1943), rifiutò di aderire alla Repubblica sociale di Mussolini e fu deportato come IMI in un campo di concentramento a Hohenstein (oggi Olsztynek), in

Prussia orientale. Durante la prigionia tiene un diario dove annota le sue esperienze in guerra. Dopo la liberazione del campo durante l'avanzata dell'Armata Rossa verso il cuore della Germania, rientrò a casa a piedi attraversando le Alpi, dopo due anni di prigionia, il 5 maggio 1945.

La sua particolare sensibilità lo ha contraddistinto anche durante la campagna di Russia, iniziata con inconsapevolezza e baldanza e conclusa con una totale disillusione sulla politica dei regimi nazi-fascisti e sulla guerra. A proposito di questa guerra dirà in seguito (cambiando drasticamente opinione rispetto al periodo in cui si arruolò volontario):

«I russi erano dalla parte della ragione, e combattevano convinti di difendere la loro terra, la loro casa, le loro famiglie. I tedeschi d'altra parte erano convinti di combattere per il grande Reich. Noi non combatteremo né per Mussolini, né per il Re, ma per salvare le nostre vite.»

(da Ritratti: Mario Rigoni Stern di Carlo Mazzacurati e Marco Paolini)

E ancora:

«Il momento culminante della mia vita non è stato quando ho vinto premi letterari, o ho scritto libri, ma quando la notte dal 15 al 16 sono partito da qui sul Don con 70 alpini e ho camminato verso occidente per arrivare a casa, e sono riuscito a sganciarmi dal mio caposaldo senza perdere un uomo, e riuscire a partire dalla prima linea organizzando lo sganciamento, quello è stato il capolavoro della mia vita...»

(da Ritratti: Mario Rigoni Stern di Carlo Mazzacurati e Marco Paolini)

Finita la guerra Rigoni Stern ritorna ad Asiago, da dove non si trasferirà più e dove ha vissuto fino alla morte nella casa da lui stesso costruita. Nel 1946 si sposa con Anna dalla quale avrà tre figli.

Esordisce come scrittore nel 1953, con il libro autobiografico *Il sergente nella neve*, pubblicato da Einaudi, in cui racconta la sua esperienza di sergente degli alpini nella disastrosa ritirata di Russia durante la seconda guerra mondiale. Con quest'opera egli si colloca all'interno della corrente narrativa neorealista. Il libro viene pubblicato su indicazione di Elio Vittorini, conosciuto da Rigoni Stern nel 1951, che suggerì alcune piccole modifiche stilistiche. Il testo è ricco di ricordi, immagini, storie che presentano analogie di situazioni, temi e umanità con i libri scritti da Primo Levi e Nuto Revelli, aventi come soggetto gli anni di guerra e le storie degli uomini che vissero quel periodo.

Sul finire degli anni Sessanta collabora alla sceneggiatura de *I recuperanti*, film per la televisione del 1970 girato da Ermanno Olmi sulle vicende delle genti dell'altipiano all'indomani della seconda guerra mondiale. Successivamente pubblica altri romanzi nella sua terra natale e ispirati a grande rispetto, amore per la natura e alla sua passione venatoria. Sono inoltre ben sottolineati nelle sue storie quei valori umani e ambientali che egli riteneva molto importanti. Sono questi i temi dei libri *Il bosco degli urogalli* (1962) e *Uomini, boschi e api* (1980).

Per le sue opere gli sono stati attribuiti numerosi premi letterari nazionali, tra i quali i premi Bagutta, Campiello, Grinzane Cavour, Feltrinelli, Chiara e Flaiano.

Rigoni Stern fu un appassionato cacciatore, come dimostrano le sue opere dedicate al mondo venatorio. In particolare ricordiamo i celebri Racconti di caccia.

Per la sua sensibilità verso il mondo della natura e della montagna l'11 maggio 1998 l'Università di Padova gli ha conferito la laurea honoris causa in scienze forestali e ambientali.



Mario Rigoni Stern sull'Ortigara durante la cerimonia svolta alla colonna Mozza nei giorni dell'adunata nazionale degli alpini di Asiago del 2006

giovedì
4 novembre 2021

Centenario del Milite Ignoto (1921-2021)

Esattamente 100 anni fa, il 4 novembre 1921, ebbe luogo la tumulazione del Milite Ignoto nel sacello dell'Altare della Patria. Dopo la 1^a guerra mondiale, le Nazioni che vi avevano un milione di italiani fece massa sulle strade della Capitale.

Il corteo avanzò lungo Via Nazionale, lungo la quale erano rappresentati i soldati di tutte le armi e di tutti i servizi dell'Esercito.

Dinanzi al gran monumento, in piazza Venezia, uno smisurato picchetto fu schierato in quadrato, mentre 335 Bandiere dei reggimenti attendevano il Feretro.

Prima della tumulazione, un soldato semplice pose sulla bara l'elmetto da fante.

I militari presenti e i rappresentanti delle nazioni straniere erano sull'attenti, mentre tutto il popolo in ginocchio.

Il feretro del Milite Ignoto veniva quindi inserito nel sacello e così tumulato presso quel monumento che poteva ora ben dirsi Altare della Patria. partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo Combattente, caduto armi in pugno. In Italia l'allora Ministero della guerra dette incarico ad un'apposita commissione di esplorare tutti i luoghi nei quali si era combattuto e di scegliere una salma ignota e non identificabile per ognuna delle zone del fronte: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare.

Undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, furono trasportate nella Basilica di Aquileia. Qui venne operata la scelta tra undici bare identiche. A guidare la sorte fu chiamata una popolana di Trieste, Maria Bergamas, il cui figlio Antonio – disertore dell'esercito austriaco e volontario nelle fila italiane – era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato.

Il Feretro prescelto fu trasferito a Roma su ferrovia, con un convoglio speciale a velocità ridotta sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma, ricevendo gli onori delle folle presso ciascuna stazione e lungo gran parte del tracciato.

Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei Caduti, con il Re in testa, e le Bandiere di tutti i reggimenti attesero l'arrivo del convoglio nella Capitale e mossero incontro al Milite Ignoto per rendergli solenne omaggio.

Il Feretro fu poi scortato da un gruppo di dodici decorati di Medaglia d'Oro fino alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, al cui interno rimase esposto al pubblico.

L'epilogo avvenne il 4 novembre 1921 con una solenne cerimonia.

Più di trecentomila persone accorsero per quel giorno a Roma da ogni parte d'Italia e più di un milione di italiani fece massa sulle strade della Capitale.

*In occasione del centenario della traslazione del **Milite Ignoto** all'Altare della patria (Roma, 4 novembre 1921-2021), il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), ha avviato il progetto "**Milite Ignoto, Cittadino d'Italia**" per il conferimento della cittadinanza onoraria da parte di tutti i Comuni italiani. L'iniziativa è sostenuta anche dal Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA).*



TRENO DEL MILITE IGNOTO 2021: DA AQUILEIA A ROMA 100 ANNI DOPO

In occasione della commemorazione del centenario del trasferimento della salma del milite ignoto da Aquileia a Roma, tra il 29 ottobre ed il 2 novembre un treno storico rievocativo, ripercorrerà le tappe dello storico viaggio del 1921.

Il convoglio, curato dalla Fondazione FS, dopo una breve cerimonia, partirà dal primo binario della stazione di Cervignano Aquileia per Venezia Santa Lucia alle ore 13.18 il giorno 29 ottobre.

Alle ore 11.00 del 2 novembre, il "Treno della Memoria" arriverà al binario 1 della stazione di Roma Termini, accolto dalla più alte Autorità di Stato. Il convoglio, della Fondazione FS, sarà trainato dalla locomotiva a vapore Gr 640.003.-



PERCENTUALE DEI COMUNI CHE HANNO ADERITO AL PROGETTO «MILITE IGNOTO, CITTADINO D'ITALIA»				
	Regione	Totale Comuni	Comuni aderenti	% aderenti
1	Liguria	234	211	90%
2	Valle d'Aosta	74	54	73%
3	Veneto	563	363	64%
4	Marche	225	132	59%
5	Emilia-Romagna	330	183	55%
6	Puglia	257	127	49%
7	Friuli Venezia Giulia	215	93	43%
8	Toscana	273	116	42%
9	Piemonte	1.181	493	42%
10	Lazio	378	151	40%
11	Basilicata	131	52	40%
12	Sicilia	391	150	38%
13	Molise	136	52	38%
14	Umbria	92	35	38%
15	Abruzzo	305	111	36%
16	Sardegna	377	125	33%
17	Campania	550	138	25%
18	Lombardia	1.506	354	24%
19	Trentino-Alto Adige	282	46	16%
20	Calabria	404	56	14%
		7.904	3.042	38%

Elaborazione: OsservatoreLibero.it su dati Gruppo MOVIM al 25/10/2021

Anche il nostro Comune di BELFIORE ha aderito al progetto "MILITE IGNOTO, CITTADINO D'ITALIA".

DOMENICA 7 NOVEMBRE 2021

- ◆ Alle ore 11:40 – Ammassamento presso il parco di Viale Veneto.
- ◆ Alle ore 11:45 – Alzabandiera e deposizione della corona d'alloro al cippo dell'Associazione Italiana Combattenti e Reduci, con l'inaugurazione della targa in memoria del **Milite Ignoto, cittadino onorario di Belfiore.**
- ◆ Al termine, interventi delle Autorità.

**Giovedì
25 novembre 2021**

Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne



La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999, partendo dall'assunto che la violenza contro le donne sia una violazione dei diritti umani. Tale violazione è una conseguenza della discriminazione contro le donne, che inasprisce le disuguaglianze di genere.

La data della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne segna anche l'inizio dei "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere" che precedono la Giornata Mondiale dei Diritti Umani celebrata il 10 dicembre di ogni anno, proprio per sottolineare che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani.

In molti paesi, come l'Italia, il colore esibito in questa giornata è il rosso e uno degli oggetti simbolo è rappresentato da scarpe rosse da donna (di solito allineate nelle piazze o in luoghi pubblici) a rappresentare le vittime di violenza e femminicidio.

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è, quindi, una ricorrenza istituita per invitare i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza contro le donne e ridurre il fenomeno.



**ESSERE
DONNA
IERI E OGGI**

Nella Grecia antica le donne non avevano diritti; se erano schiave valevano meno di un animale domestico o di un attrezzo da lavoro, se erano libere venivano promesse in moglie quando erano ancora bambine, a partire dai dodici anni; dovevano essere fedeli al marito, che invece poteva avere relazioni con altre donne; non godevano di diritti politici e non

potevano votare o partecipare alle assemblee.

Significative le parole di Ettore che si rivolge così alla moglie Andromaca, disperata perché il marito sta per affrontare in duello Achille davanti alle mura di Troia: << ...Torna al tuo lavoro, il telaio e il fuso, ordina alle schiave di curare la casa. Gli uomini penseranno alla guerra>>. (Iliade, VI, 490- 492). Nemmeno Andromaca, dunque, benché appartenente all'aristocrazia, può sfuggire al suo destino di donna senza diritti.

Anche nell'antica Roma il ruolo della donna era limitato alla sfera familiare; anche qui, giovanissima, veniva data in sposa, spesso a uomini già adulti, passando così dalla "potestas" del padre, che sui figli aveva diritto di vita e di morte, a quella del marito; e se fosse rimasta vedova tutti gli uomini della famiglia avrebbero vantato su di lei ogni tipo di diritto.

Le pagine di storia romana sono piene di esempi di donne maltrattate dai maschi della famiglia. Un esempio per noi aberrante è il diritto del "pater familias" di uccidere la moglie o la nuora che si fossero appropriate della chiave della dispensa e che avessero bevuto vino di nascosto: la colpevole veniva chiusa nella cantina e lasciata morire di fame.

Nel medioevo la situazione della donna non cambia, anche se in letteratura si inizia a celebrarla come "venuta da cielo in terra a miracol mostrare" (Dante, Tanto gentile e tanto onesta pare).

Nonostante questa idealizzazione, la donna resterà subalterna al maschio di casa ancora per secoli. Si dovrà aspettare il XX secolo per iniziare a parlare di difesa della donna: solo con la legge 442 del 1981, nella nostra civilissima Italia, verrà cancellato dal codice penale il delitto d'onore. Non possiamo tacere, però, che tale pena sia ancora in vigore in alcuni paesi del mondo: in Afghanistan, per esempio, il regime dei Talebani punisce tuttora l'adulterio femminile con la morte.

E veniamo alla riconosciuta condanna del "femminicidio" (parola che non mi piace, perché ritengo sia discriminante distinguere l'uccisione violenta di una donna da un omicidio, ma le leggi non le scrivo io!).

E' stato necessario istituire una giornata dedicata, il 25 novembre appunto, perché ci ricordassimo che la violenza sulle donne è un male insidioso, subdolo, nascosto, tollerato purtroppo, sebbene ogni tanto si alzi una voce a denunciarne la presenza in ogni ambiente sociale. E che dire dei frequenti episodi di violenza sessuale, spesso giustificati con frasi come " se l'è cercata", "era consenziente", " è stata una ragazzata"! Siamo davvero convinti che basti una legge per dare finalmente dignità alle donne? O non è necessario, invece, partire dall'educazione dell'individuo, maschio o femmina che sia?

Concludo con una provocazione: non è violenza anche insistere con la diffusione di modelli femminili "belli e rifatti"? Come possiamo non vedere l'ossessione delle nostre giovani ragazze di apparire perfette? Anche questa spinta alla perfezione estetica è violenza, ancora più difficile da combattere, perché, in questo caso, vittima e carnefice, inconsapevolmente, coincidono.

Paola Burato

Nella Biblioteca di Belfiore e nel SBPVR ci sono numerosi libri di narrazioni, di testimonianze, di storie di donne che hanno trovato la forza per opporsi alle forme di violenza nelle quali erano rimaste intrappolate. Racconti di vita e insieme romanzi che mostrano dall'interno cosa accade nell'animo, di chi è vittima di una delle troppo numerose forme di violenza di genere e come trovano le energie e i sostegni per liberarsene.

E ancora, una raccolta di libri di informazioni, di studi, utili all'approfondimento della violenza di genere, di tutte le sue subdole forme, spesso non immediatamente riconoscibili, e degli strumenti elaborati per evidenziarla e contrastarla.



DICEMBRE 2021

PROVERBI DEL LUNARIO VERONESE:

Santa Lucia (13 dicembre), *la notte più lunga che ghe sia.*
Santa Lucia , la notte più lunga che ci sia.

Ricorrenze ed eventi:

Martedì
7 dicembre 2021

ASPETTANDO NATALE 2021

Il Natale è la festa più attesa da grandi e piccini e, all'interno della nostra **Biblioteca**, è un continuo brulicare di lavori, di attività di ogni genere per prepararsi all'evento.

Una parte fondamentale delle nostre attenzioni è destinata alla messa in scena, con la collaborazione dell'**Amministrazione Comunale** di Belfiore, dei nostri amici della sezione comunale dell'**AVIS** di Belfiore, di uno stupendo concerto/recital che si intitola per l'appunto:

"ASPETTANDO NATALE 2021".

Avremo la fortuna e l'onore di ospitare un fantastico coro, "**CORO PICCOLA BAITA**" di SAN BONIFACIO, che festeggia quest'anno i **55 anni** dalla sua fondazione.



CORO PICCOLA BAITA di SAN BONIFACIO (VR)

"Un coro non nasce per caso...

...noi abbiamo cominciato in sordina verso la fine del 1965 - altri tempi, altro mondo, altro modo di essere giovani - ma poi la data effettiva ed ufficiale di inizio dell'attività è stata fissata nella primavera del 1966. Tante riunioni, infinite prove, sacrifici, ma era bello stare insieme, avvertire l'affiatamento, i miglioramenti, esultare per qualche successo, ed era utile, anche se triste, provare le prime delusioni. Il tempo che passa intanto modifica le situazioni- il lavoro- la famiglia- le preoccupazioni-le responsabilità, ma cementa anche le amicizie grazie all'esperienza e alla condivisione dei momenti, belli o brutti, tutti importanti.

.....Un coro non continua per caso....

...noi siamo ancora qua: tanti hanno lasciato ma altrettanti si sono avvicinati, e alcuni sono anche venuti di ritorno; per qualcuno la voce comincia a non essere più quella, e anche il fiato, ma lo spirito è sempre vivo. Ci sono i ricordi, tanta nostalgia, e il tempo ci riserva ancora qualche soddisfazione. Per questo vogliamo continuare, per non perdere questi momenti, per vivere quelle emozioni, per proporle ancora agli altri..."

Coro PICCOLA BAITA



**Porgono gli auguri alla cittadinanza
con il CONCERTO/RECITAL di canti della
tradizione popolare e poesie:**

“Aspettando Natale 2021”

**presso Auditorium del Comune di BELFIORE -
Piazza della Repubblica,4
MARTEDI' 7 DICEMBRE ORE 20,30.**

**Canta il coro “PICCOLA BAITA” di San Bonifacio,
che festeggia i 55 anni dalla sua fondazione**



Declamano le poesie:

- ***Leonardo Di Noi***
- ***Isabella Ambrosini***

**NB: INGRESSO GRATUITO con
obbligo di GREEN PASS e
MASCHERINA protettiva**

**Sabato e Domenica
11 e 12 Dicembre 2021**

FESTA DEL LIBRO 2021

Si percepisce un vento di cambiamento. Forse non è ancora un vero e proprio vento: assomiglia più a una brezza. Sfiora i nostri visi semicoperti dalle mascherine, allerta i nostri sensi portandoci a pensare che stavolta, forse, questo film apocalittico, in cui siamo piombati da 20 mesi circa, sembra alle scene finali, anche se ... ogni tanto i vari mutamenti fanno rialzare la testa al Covid 19. È soprattutto l'esempio della maggioranza silenziosa dei vaccinati e di chi segue le semplici regole di prevenzioni (mascherina, distanziamento) a dirci che stiamo per riprendere in mano le nostre vite.

Negli ultimi due anni, proprio a causa della pandemia, non abbiamo potuto organizzare in primavera la tradizionale FESTA DEL LIBRO.

Ci proviamo ora, recuperando i due anni persi (2019-2020), sperando che "tutto vada bene".

L'appuntamento è sabato 11 dicembre per bambini/ragazzi e domenica 12 dicembre per giovani/adulti.

Tutta la popolazione è invitata a visitare la Biblioteca comunale di Belfiore e il Mercatino del libro, che allestiremo, i cui ricavi andranno per l'acquisto di materiale librario e attrezzatura, migliorando in questo modo la biblioteca e promuovendo contemporaneamente la lettura e la cultura nel nostro paese.

Giorgio Santi

Perché leggere? I miei 5 motivi...



1) Il primo motivo per cui leggo: MI PIACE !

Al primo posto non poteva che esserci la motivazione più semplice e banale: leggo perché mi piace. Penso che più di tutto mi piaccia leggere non tanto per l'azione di leggere in sé, ma per gli evidenti vantaggi che traggo da questa pratica. I vantaggi che vedremo nei prossimi punti, sono per me un motivo, che da solo, è più che sufficiente per leggere e assimilare il più possibile.

2) Ragionamento non convenzionale: LE IDEE

Uno dei motivi più importanti che mi spinge a leggere sono le idee ... Quando ho tante idee che mi frullano in testa e che posso convertire in progetti e in azioni concrete mi sento veramente vivo. Leggere testi che mi portano a pensare fuori dagli schemi o a creare nuovi collegamenti nella mia mente, mi fa sentire davvero bene con me stesso.

3) Sulle spalle dei giganti : VEDERE MOLTO PIU' LONTANO

Avere una visione più alta, olistica e superiore rispetto alla massa, mi garantisce numerosi vantaggi. Grazie alle nuove prospettive offerte dai buoni libri, posso vedere molto più lontano rispetto alla maggior parte delle persone, il che mi rende possibile fare delle previsioni sul mio futuro. Ovviamente non sono né un profeta né un visionario, ma piuttosto una persona che può contare su una vista molto più sviluppata. Mentre gli altri tengono la testa bassa fissando il terreno, io posso guardare liberamente l'orizzonte.

4) Sicurezza in me stesso : FIDUCIA IN ME STESSO

Sembra incredibile, ma leggere aumenta notevolmente la fiducia in me stesso. Quando sono con altre persone, sento di avere sempre qualcosa di stimolante da dire, qualunque siano gli argomenti che vengono trattati. Anche quando sono da solo mi piace scrivere, perché ho la sensazione di creare qualcosa di nuovo e di utile che prima non c'era. La fiducia in me stesso in questo modo si consolida giorno dopo giorno.

5) Perché leggere? SE NON TI BASTANO QUESTI 4 MOTIVI PER LEGGERE TI DO IL QUINTO, che ne contiene altri 10:

- 1 - Leggo per rilassarmi
- 2 - Un buon libro è un viaggio economico (di tutte le risorse)
- 3 - Leggere è il miglior investimento su me stesso
- 4 - Leggere mi fa evadere in modo positivo
- 5 - La lettura mi aiuta a combattere lo stress
- 6 - Sono consapevole che leggere tanto sia uno dei segreti delle persone di successo
- 7 - Leggendo imparo a pensare
- 8 - Un libro è un rimedio contro la noia
- 9 - Leggere mi aiuta a scrivere meglio
- 10- Imparo cose nuove



**Sabato 11 dicembre 2021
e Domenica 12 dicembre**



Amministrazione Comunale e Biblioteca di Belfiore
in collaborazione con:



presentano **NELL'AUDITORIUM comunale**
(sopra la Scuola dell'Infanzia- Piazza della Repubblica, 4)

14ª edizione „speciale“

FESTA DEL LIBRO

**Omaggi per tutti i visitatori che
prendono in prestito dei libri !**



Tesseramento gratuito !



Programma

SABATO 11 DICEMBRE		DOMENICA 12 DICEMBRE	
Ore 10:00	Apertura Biblioteca comunale con inaugurazione FESTA DEL LIBRO per BAMBINI E RAGAZZI	ore 10,00	Apertura Biblioteca comunale con inaugurazione FESTA DEL LIBRO per GIOVANI E ADULTI
Ore 10:10	Apertura MERCATINO DEL LIBRO	ore 10,10	Apertura MERCATINO DEL LIBRO
dalle ore 10:30 alle ore 12:00	CERIMONIA DI PREMIAZIONE dei migliori lettori BAMBINI e RAGAZZI negli anni 2019 e 2020	dalle ore 11,00 alle ore 12,00	CERIMONIA DI PREMIAZIONE dei migliori lettori GIOVANI e ADULTI negli anni 2019 e 2020 con:
Ore 16:00	Lettura animata di FAVOLE su Santa Lucia e sul Natale	Saluto delle Autorità presenti - Relazione del Presidente della Biblioteca - Consegna diplomi e premi - Saluti finali del Presidente AVIS di Belfiore	
Ore 17:00	Chiusura MERCATINO DEL LIBRO	ore 12,30	Chiusura della FESTA e del MERCATINO DEL LIBRO

Sabato
11 dicembre 2021

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA



L'11 dicembre è la Giornata Internazionale della Montagna.

Le basi per la sua nascita vennero poste nel 1992, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo, quando fu adottato il capitolo 13 dell'Agenda 21 dell'**ONU** "Managing Fragile Ecosystems: Sustainable

Mountain Development" (gestione dell'ecosistema: sviluppo sostenibile della montagna). Con un focus sull'ecosistema montano.

La crescente attenzione per le montagne ha portato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a dichiarare il 2002 il primo anno Internazionale della Montagna.

Da questo momento l'Onu ha sancito la nascita della Giornata Internazionale Della Montagna, l'11 dicembre di ogni anno a partire dal 2003. L'agenzia che organizza le celebrazioni coordinandole a livello globale è la **FAO**, facendo riferimento al Dipartimento delle Foreste.



Tre Cime di Lavaredo

WALTER BONATTI: “ IL RE DELLE ALPI ”

Quest'anno, in occasione della Giornata Int. della Montagna , vorrei menzionare la figura di **Walter Bonatti** (1930-2011), di cui ricordiamo il decimo anno dalla sua morte (avvenuta il 13 settembre 2011). Il “re delle Alpi”, così soprannominato, è stato una delle figure più importanti e di spicco nel mondo dell'alpinismo e ha saputo trasmettere sensibilità e valori alle generazioni passate e presenti. Egli infatti non vedeva la montagna solamente come ammasso di pietre anzi, seppe andare oltre.

Vivere la montagna divenne un'occasione unica per entrare in sintonia con la natura e con se stessi:

“Fin dall'inizio la montagna è stata l'ambiente più congeniale alla mia formazione sia fisica sia mentale.

Mi ha consentito di soddisfare il bisogno innato che ha ogni uomo di misurarsi e di provarsi, di conoscere e di sapere. Così, impresa dopo impresa, lassù mi sono sentito sempre più vivo, libero, vero: dunque realizzato.

Nella mia vita di scalatore ho sempre obbedito alle emozioni, all'impulso creativo e contemplativo.

Ma fu soprattutto praticando l'alpinismo solitario che ho potuto entrare in sintonia con

la Grande Natura, e ancor più a fondo ho potuto intuire i miei perché e i miei limiti.”

(I miei ricordi)



Tutte le volte che leggo questo passo, appena citato, penso a quanto Bonatti fosse, oltre che alpinista, un “filosofo”.

Con le sue memorie, invita le persone a vedere la montagna da un punto di vista alternativo e contemplativo.

Come un intellettuale di fine Settecento, vive l'esperienza del rapporto con la natura sentendosi fragile e piccolo rispetto ad essa e provando un senso di inquietudine e allo stesso tempo un senso di ammirazione.



Inoltre, la montagna diventa banco di prova per se stessi o, come egli amava ricordare più volte, una *"Scuola indubbiamente dura e a volte anche crudele"* in grado di insegnare molto:

"Era tornata la calma, ma il mio sguardo era ancora là su quel complesso di guglie dove spiccava un superbo pilastro rosso dominante la scena.

La sua verticalità era assoluta, sconcertante; la sola idea di immaginarsi appesi lassù dava quasi il capogiro."

(I miei ricordi)



"Le grandi fortezze rocciose sopra di me avevano cominciato a schiarirsi e l'Aiguille Noire de Peutery, in particolar modo, si elevava verticalmente con spietata imponenza, incurante del piccolo uomo, fragile come un niente al suo cospetto."

(I miei ricordi)

La montagna poi, come ricordava anche Bonatti, non è solo da vivere, è anche da rispettare e tutelare.

Nell'ultimo secolo, sulle montagne, abbiamo potuto vedere l'accentuarsi della deforestazione, l'aumento del turismo indiscriminato, lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche – naturali, lo scioglimento dei ghiacciai ... e tali azioni hanno reso più frequenti fenomeni

naturali come inondazioni, frane e valanghe, costringendo molti abitanti all'emigrazione con il conseguente spopolamento montano. La mano dell'uomo sta soffocando le montagne.

Il Cervino da nord-est. A destra, in ombra, la parete nord su cui Bonatti compì la sua ultima impresa alpinistica.



"Come possiamo cambiare quello che sembra un destino ineluttabile per le montagne?" " (si domanda il Vice Direttore Generale del Dipartimento forestale Eduardo Rojas-Briales in un discorso del 2012)

"Probabilmente non molto per evitare che le montagne siano tra le principali vittime del cambiamento climatico, ma di certo possiamo intervenire e approntare strategie di adattamento che ne riducano gli effetti."

FILIPPO PROVOLO



L'angolo della POESIA

a cura di Giorgio Santi

SOTTO IL MIO OMBRELLO ROSSO

di Paola Burato

Sotto il mio ombrello rosso
seguo il tuo passo stanco,
e non mi arrendo
alla muta tua
sagoma scura
che dirama solitudine.
Taccio
e ascolto
le gocce di pioggia
inciampare sull'acciottolo,
quando tra lucide pozzanghere
regolo al tuo passo il mio.
La sigaretta fumata
insieme
lascia un acre
sapore sul silenzio
delle nostre labbra,
ma sensi e pensieri
si fondono
nella nuvola di fumo.
Sotto il mio ombrello rosso
m'attossico
e m'inebrio di te.



CIRIBIRIBIN

di Renzo Favaron

Le notti faccio questo.
Canto quasi senza voce, udibile sì e no.
Lascio le luci spente,
così m'immagino un bambino
a cui il mio canto arriva.
Lo vedo uscire di casa,
aggirarsi per le strade, guardare intorno
e cambiare di continuo direzione.
A volte si ferma,
come se qualcosa lo richiamasse indietro,
allora accendo la luce, apro tutte le finestre
e aggiungo alla voce
un accordo di chitarra.

Canto tutta la notte
e anche qualche ora del giorno.
Perché lo faccio?
Nessun bambino si è mai affacciato,
come se davvero non l'aspettassi,
né volessi che mi trovasse.
Eppure canto da anni
e non c'è modo di fermarmi.
Teso all'immagini vado avanti
con una certezza che solo mentre canto
mi accompagna, come se sognassi,
E forse è così, perché temo la sua venuta,
l'incontro che metterebbe a tacere
tutti gli uccelli che ci sono nella mia voce.

Ecco.
La notte faccio questo e l'appuntamento,
in fondo, non riguarda nessuno.





L'angolo della POESIA

a cura di Giorgio Santi

LE TRE STELLE

di Isabella Ambrosini

Sali sulle mie spalle,
corriamo tra queste spighe gialle,
al vento.
Attento, una carezza.
Le labbra, ti sento,
il vento, una brezza.
Non me ne pento. E tu?
Rischiamo s'accenda.
Ecco una fiamma, emozione...stupenda.
Il cielo, tre stelle....
"Se ti sentirai sola ricordati di guardarle,
saranno come le mie braccia per te,
sorelle. "
Ma, forse non finirà mai.
Non pensare a questi guai,
il futuro è male, sai?
Una rosa, un giglio, fiori di sposa,
l'amore con dolcezza si posa.
Un'ape sopra un fiore,
un tramonto che cambia colore,
una magia,
la sposa...tu mio, tu mia.
Sarà per sempre?
Non te lo so dire,
se oggi è il nostro per sempre,
non potrà mai finire.
Guarda dalla finestra,
le tre stelle....che belle.



ANIMA ALLO SPECCHIO

di Lucio Citto

Il tempo scorre fluido, inesorabile...
E ancoragli occhi luminosi
scrutano allo specchio
i lineamenti di un volto
con sottili solchi rigati,
rimembrando un passato
di infinite esperienze bruciate,
in fretta, in pubertà.
Ho cominciato a prendere velocità
nonostante il mio corpo agile,
rimasto giovane,
per non essermi mai arreso all'abulia
di un sole tra le sbarre.

Il tempo scorre fluido, inesorabile,
sentendomi come un salice
provato dalle intemperie
e sradicato dalla "intellegibile realtà"
per essere trapiantato in terra,
ove posso crescere con qualunque tempo,
dove il grano matura
con il sole e con la pioggia.

Il tempo scorre fluido, inesorabile,
sentendomi come l'acqua,
che corre, corre ...
dimenticando i sassi
che le fanno da ostacolo,
accarezzando le piccole erbe
e le radici profonde,
distaccato, proteso e ridente
sotto il cielo di Dio.



L'UOMO E L'INFINITO

Il sentimento dell'infinito trova la sua massima espressione nell'epoca romantica. Il Romanticismo fu una corrente culturale e artistica nata nella seconda metà del Settecento in Germania. L'opera *Sturm und Drang* (tempesta e impeto) di Klinger e la volontà di superare la visione illuministica per ricercare altre vie d'accesso alla realtà e all'Assoluto, portarono alla formazione di una corrente rivoluzionaria che esaltò il sentimento e l'infinito. La nuova mentalità era dettata dalla **SEHNSUCHT**, intesa come "aspirazione struggente": l'uomo romantico aveva il desiderio di raggiungere l'impossibile, di conoscere il non conoscibile. E per fare ciò doveva cambiare modo di vedere il mondo. La realtà circostante non era più solamente regolata da leggi fisiche e razionali, c'era anche l'ignoto. Così, addentrarsi nell'ignoto, divenne lo scopo ultimo dell'uomo romantico, inteso come viandante.

Il suo sentimento era focalizzato sul rapporto con l'inconoscibile; <<naufgar m'è dolce in questo mare>>, scriveva Leopardi nell'Infinito (1819). La natura, dunque, aveva un ruolo importante e attirava a sé i romantici grazie al senso dell'infinito che essa suscitava, e che si concretizzava nella solitudine e nello smarrimento provato dall'uomo di fronte all'immensità e all'impeto della natura.

Non solo gli intellettuali cercarono di descrivere il sentimento nei confronti dell'infinito, anche molti artisti. In particolare, vorrei qui citare il pittore tedesco **CASPAR DAVID FRIEDRICH** (1774 – 1840).

Nelle opere di Friedrich l'immensurabilità della natura suscita nello spettatore ammirazione e angoscia, che si insinua negli abissi dell'animo umano obbligandolo a confrontare la propria limitatezza fisica con la maestosità davanti a sé:



(1)



(2)

(1) *Il viandante sul mare di nebbia* (1818) e (2) *il Monaco in riva al mare* (1808-1809) sono due opere che rispecchiano alla perfezione la passionalità romantica. Entrambi i quadri, anche se in modo differente, rappresentano una sagoma (l'osservatore) che si smarrisce nell'osservare lo spettacolo della natura. L'uomo, ammirando l'infinito, si spoglia delle proprie fragilità abbandonandosi ad uno stato di quiete e turbamento, ammirazione e riprovazione, piacere e sofferenza. Il sublime della natura abita l'animo umano e tale impeto, come direbbe il poeta tedesco Hölderlin, spinge l'uomo a desiderare di

“essere uno con tutto ciò che vive, tornare, in un beato divino oblio di sé, nel tutto della natura, questo è il vertice dei pensieri e delle gioie, questa è la sacra vetta del monte, la sede dell'eterna quiete, ove meriggio perde la sua afa e il tuono la sua voce, e il mare infuriato assomiglia all'ondeggiare d'un campo di spighe”.

FILIPPO PROVOLO

ROMANTICISMO

Il romanticismo è stato un movimento artistico, musicale, culturale e letterario che si è sviluppato in **Germania verso la fine del Settecento**, per poi diffondersi nel resto d'Europa nell'Ottocento. Benché affondi le radici in terra tedesca, il termine “romanticismo” deriva dalla parola inglese “romantic”, con cui si indicavano i romanzi di genere cavalleresco che raccontavano vicende fantastiche in contesti storici reali. Al contrario dell'illuminismo, che esaltava la razionalità e l'ordine, il romanticismo mette al centro l'**immaginazione**, il **lato istintivo dell'uomo** e il suo **rapporto tormentato con la natura**. Tra i fautori del romanticismo c'è lo **Sturm und Drang** (in italiano “tempesta e impeto”), movimento culturale tedesco nato tra il 1765 e il 1785.

È con lo Sturm und Drang che si afferma infatti un nuovo modo di vedere la natura, non più come oggetto da studiare e controllare, ma come “forza creatrice” che sfugge a qualsiasi regola. Strettamente legato a questo è il concetto di “**genio**”, cioè “colui che crea senza regole”, guidato dal sentimento.

Il romanticismo infatti, esalta il lato passionale e istintivo dell'uomo, la sua individualità e la sua capacità di “sentire” la natura che lo circonda e lo affascina. L'uomo e la donna romantici sono in **cerca dell'assoluto**, impresa titanica che causa un senso di permanente tensione e inquietudine, che si può identificare con un termine tedesco: **Sehnsucht** (in italiano “male del desiderio”). Il rapporto dell'uomo e della donna romantici con la natura si esprime anche con il senso del “**sublime**”. Si tratta di un sentimento contrastante: quella sensazione di meraviglia, ammirazione mista a paura che proviamo di fronte ad uno spettacolo naturale.



"MODI DI DIRE di VERONA"

a cura di
Daniela Danese

"Modi di dire per tutti i gusti, da usarsi nella buona e nella cattiva sorte, per ricamare dialoghi, sottolineare attimi fuggenti, tramandare memorie."

"Averghe la bàtola" = Essere loquaci

La **bàtola** era un rudimentale strumento di legno azionato il Venerdì Santo per richiamare i fedeli alle funzioni. Il suo rumore ossessivo ha fornito lo spunto all'espressione.



alcuni
esempi
di
bàtole

"Basta smenarla!" = Basta ripetere sempre la stessa cosa!

Invocazione stizzosa di chi non ne può più di sentirsi ripetere lo stesso discorso più volte.



• **"Strénsar le strope"** = Stringere i vimini.

Significa: giungere ad una conclusione.

• **"Sbassàr le ale"** = Abbassare le ali.

Significa: calare le arie; non insuperbirsi.

• **"Piantàr el ciòdo"** = Piantare il chiodo

Significa: fare un debito

• **"Intendàr pan par polènta"** = Intendere pane per polenta

Significa: capire una cosa per l'altra

• **"Me bala un ócio"** = Mi trema un occhio

Espressione dubbiosa di chi non crede a una cosa

• **"Avèrghene capàra"** = Averne caparra

Il detto si riferisce a chi, vissuta un'esperienza dolorosa, ne è uscito stressato e con un ricordo negativo indelebile.

• **"L'era bèla da védar"** = Era bella da vedersi

Significa: c'era da aspettarsela

"Andàr de ónda" = Procedere come un'onda

- Significa camminare a zig-zag, andamento tipico dell'ubriaco.
- Il detto può essere usato anche nei confronti di un individuo dai movimenti rapidi e sicuri o di un lavoro che procede bene.





La pagina, che abbiamo scelto questa volta per la rubrica, parla di violenza indotta sui giovani anche dai mezzi di comunicazione di massa.

Questo articolo, estratto dalla rivista "L'Europeo" di qualche anno fa, si dimostra ancora attuale, anzi per certi versi l'avvento di nuove tecnologie informatiche ha aggravato la situazione.

Gli autori di questo articolo sono scrittori e giornalisti di fama: Sante Treré e Graziella Gallegati. Insieme hanno scritto diversi testi di didattica e letterari per le scuole superiori, guide per gli studenti, hanno curato con la casa editrice Bulgarini la pubblicazione della collana "Itinerari nella comunicazione letteraria e di massa", ecc.

QUANTO INCIDONO SUL COMPORTAMENTO, specialmente giovanile le scene di violenza viste in televisione, al cinema o sui social-media ?

È difficile valutare scientificamente l'incidenza delle scene di violenza sulla psiche umana, particolarmente dei giovani, tanto che gli addetti ai lavori (dagli psicologi sociali, ai clinici, ai sociologi, agli antropologi), studiando a fondo e da tempo il problema del rapporto tra il messaggio di violenza e la crescente

aggressività, finiscono per esporre opinioni, in verità, piuttosto discordi.

Alcuni mettono direttamente in relazione i contenuti delle scene di violenza con la delinquenza minorile, attribuendo alle scene di violenza dei mezzi di comunicazione di massa effetti decisamente negativi.

Anche se non esistono documentazioni attendibili che stabiliscono il nesso di causa ed effetto tra la visione di programmi, film, fumetti a contenuto violento e il comportamento aggressivo, resta più probabile che il rapporto sia negativo, piuttosto che positivo, soprattutto oggi quando quelle immagini si mescolano all'esplosione di violenza reale, causata dall'incertezza esistenziale, dalle frustrazioni, dalla disoccupazione, da una insufficienza di modelli.

Si ha quindi la sensazione che invece di scaricare le tensioni, queste scene violente tendano piuttosto ad attivarle; nei più piccoli, poi, pare tendano a ritardare la presa di coscienza delle serie conseguenze della violenza nella vita concreta e reale, invitandoli ad accettare l'aggressività come la soluzione normale, virile, di un conflitto.

In tutti infine c'è il rischio dell'assuefazione alla violenza che tende ad abbassare la soglia della resistenza morale, rendendoci incapaci di reagire alla violenza della vita reale.

D'altra parte siamo convinti che la violenza che lo spettatore osserva nel cinema, nei fumetti, nella televisione, nei *social-media* e anche nella stampa, sia piuttosto il frutto di come le sequenze vengano mostrate, di come le cose sono fatte vedere.

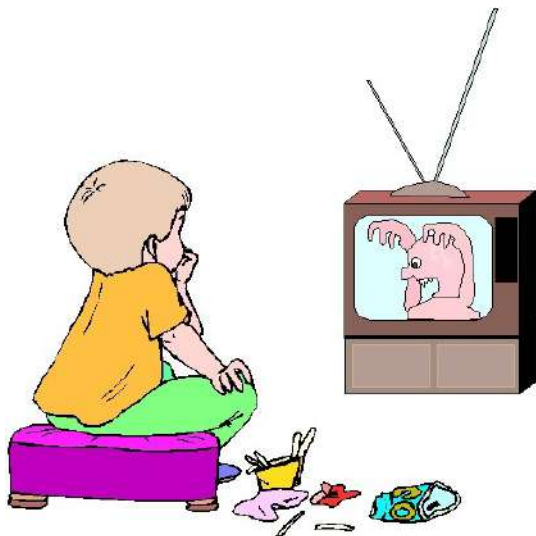
In altri termini: *"Ciò che è violento in realtà è per lo più un modo di mostrare le cose in modi violenti... Mostrano tutto a tutti, e senza che vi sia, talvolta, possibilità di sottrarsi allo spettacolo."*

Mostrano la violenza in modo iterato: cioè ripetendo continuamente lo stesso spettacolo o uno molto simile, e quindi abbassando la “soglia” di saturazione, cioè creando abitudini.

Mostrano situazioni confuse, senza che le contraddizioni psicologiche che si aprono, trovino una via di sbocco”.

È il caso degli eroi violenti: non è la loro violenza in sé ciò che può far male ai giovani, ma la incapacità generale (educativa prima di tutto) di indicare dei modelli alternativi o dei modi di utilizzare coerentemente la violenza stessa in modo socialmente utile.

Resta comunque il fatto che nei giovani emotivamente fragili o predisposti all'aggressività le scene di violenza rinforzano e completano le tendenze di comportamento aggressivo preesistenti.



Se poi si aggiunge che l'industria dello spettacolo, che sta dietro ai mezzi di comunicazione di massa, specula sulle scene violente e brutali, si finisce col far credere ai giovani che la violenza si ineluttabile e costitutiva della storia.

(S.Trerè - G.Gallegari tratto da *Argomenti di Cultura contemporanea*, di Domenico Bruni – Edizioni Il Girasole)

I bambini sono suggestionati dalla violenza in televisione

Alla televisione dedichiamo tanto tempo, quanto al sonno e al lavoro. È un'abitudine pericolosa soprattutto per i bambini. Sono infatti troppi i film e i cartoni animati che contengono solo un messaggio di distruzione e aggressività. Un problema particolarmente attuale riguarda la presenza di contenuti inadeguati per bambini e adolescenti, soprattutto violenti o traumatici, nei media.

Quali le conseguenze della visione di eventi particolarmente drammatici attraverso il mezzo televisivo? I bambini si sa, sono facilmente impressionabili. Rimangono terrorizzati, ma non possono staccare gli occhi dallo schermo perché il contenuto è molto coinvolgente.

Un'immagine vista in televisione, particolarmente cruenta, può dar vita a problemi di natura psicologica. E con la diffusione ormai massiccia di tablet e smartphone, i più piccoli rischiano di imbattersi in contenuti ancor più pericolosi. La situazione è particolarmente grave soprattutto perché spesso ai bambini, anche quelli molto piccoli, viene permesso di utilizzare gli smartphone e i tablet dei genitori. Non esiste modo più semplice per farli distrarre o calmarli che dare loro un tablet o uno smartphone. I bambini sanno navigare. I piccoli così rimarranno in silenzio e divertiti per lunghi periodi di tempo, un lusso che i genitori occupati apprezzano molto. Pensare di affidare ai bambini questi dispositivi senza controllarli è non solo sbagliato, ma potenzialmente pericoloso. La maggior parte dei genitori raramente guarda i video assieme ai figli. Molti di questi video propongono contenuti strani, inquietanti, violenti e persino traumatizzanti. C'è qualcosa di malato in molti video per bambini e chi li crea, spesso non ha buone intenzioni. Naturalmente la motivazione principale di questi video è il profitto. Video, all'apparenza innocui, possono invece contenere contenuti osceni. C'è qualcosa di dannatamente sbagliato. L'innocenza dei bambini è messa a repentaglio. Utilizzando la manipolazione e l'inganno iniettano contenuti inquietanti direttamente nel cervello dei piccoli. E un bambino non ha i mezzi necessari per capirlo. Si tratta solo di essere vigili. Tenere d'occhio i video guardati dai bambini. Analizzare il loro contenuto.

Estratto da www.Stampacritica.org n°20 - 31/10/17



Andiamo al CINEMA...

Beckett

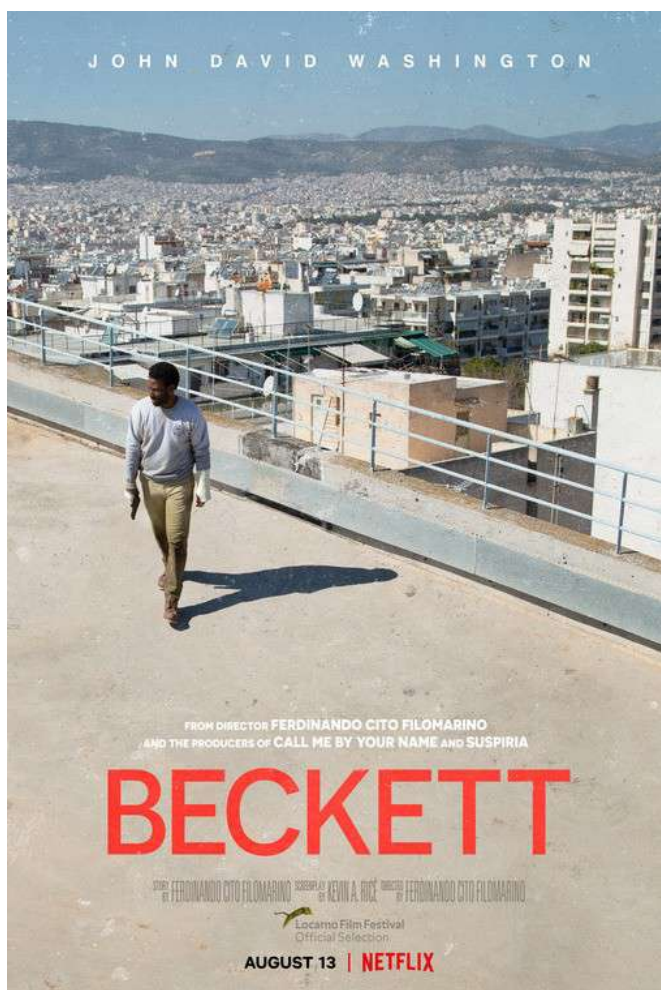
Regia di *Ferdinando Cito Filomarino*. Con *John David Washington, Alicia Vikander, Boyd Holbrook, Vicky Krieps, Yorgos Pirpassopoulos*. Titolo originale: *Beckett*. Genere: Azione, Drammatico, Thriller. Italia, Brasile, Grecia, USA, 2021; durata 108 minuti. Uscita al cinema: 13 agosto 2021; distribuito da Netflix. Consigli per la visione di bambini e ragazzi: +13.

Una corsa contro il tempo.

Beckett e April, coppia di fidanzati americani, sono in vacanza in Grecia. A causa della turbolenta situazione politica preferiscono lasciare Atene per deviare il loro percorso tra le montagne poco abitate dell'entroterra. Dopo un grave incidente di auto, però, Beckett diviene oggetto di una implacabile caccia all'uomo da parte delle autorità locali, senza riuscire a comprenderne la ragione.

Ancora un nome proprio: *Beckett*. Come nel film precedente del regista Filomarino, *Antonia*. Lì la ricostruzione della biografia della poetessa e fotografa Antonia Pozzi, morta suicida a 26 anni; qui un thriller d'azione su un fuggitivo afroamericano in Grecia. Ma in entrambi i casi i nomi stanno a indicare la progressiva identificazione del film con il personaggio principale. Chi è Antonia? Chi è Beckett? Quanta

strada, sudore e sangue servono per essere Beckett? Questo film raccoglie l'eredità del miglior cinema americano ed è quasi interamente italiano, attori a parte.



Beckett è interpretato da John David Washington, astro nascente del cinema americano, nonché figlio di Denzel W. Il film inizia come un melodramma di coppia per poi cambiare nettamente percorso e diventare un “film sulla fuga”. Beckett e April sono due turisti in vacanza in una Grecia dilaniata dai conflitti politici e sociali, dai quali però sono fuggiti. Hanno lasciato la loro camera d'albergo ad Atene davanti alla manifestazione del leader dell'opposizione Karras, per finire nelle zone montane del nord. Una notte l'uomo ha un colpo di sonno mentre guida, l'automobile va fuori strada e finisce dentro un'abitazione. L'incidente è mortale per la compagna. Beckett, distrutto, esce dall'ospedale e torna sul luogo dell'incidente, dove un poliziotto e una donna gli sparano addosso e lo costringono a una fuga sfiancante e disperata, che dalla periferia lo riporta ad Atene. Lì Beckett cerca di raggiungere l'Ambasciata degli Stati Uniti, il luogo che dovrebbe essere il più sicuro per un americano in Grecia. Ma la sua corsa non sarà ancora finita.



Basato su un soggetto scritto dallo stesso regista, poi sviluppato in sceneggiatura da Kevin A. Rice, *Beckett* è un film innovativo ma allo stesso tempo dal taglio classico. I riferimenti a pellicole come *Il Fuggitivo* con Harrison Ford del 1993 o *Frantic* di Polansky sono molti, nonostante ciò il film di Cito Filomarino riesce ad essere innovativo su più punti di vista. Non pensate a thriller politici con complotti architettati e a volte indecifrabili, e dimenticate i lunghi monologhi che molte volte appesantiscono questo genere di narrazione, *Beckett* è un film asciutto, scarno, diretto, impreciosito proprio da queste caratteristiche che lo rendono davvero una sorpresa. Grazie all'ottimo montaggio di Walter Fasano, *Beckett* viene percepito dallo spettatore come un susseguirsi continuo senza interruzioni di una vicenda ai limiti dell'impossibile. Se inizialmente potrebbe sembrare il più classico “gioco dell'equivoco”, le svolte clamorose sono dietro l'angolo. Interamente basato sul suo perso-

naggio principale, non è un caso che il titolo del film sia proprio il suo nome, *Beckett* si regge quasi interamente sulle spalle del suo protagonista John David Washington. L'attore, reso noto da *BlackKkKlansman* e poi da *Tenet*, non sempre ha centrato il ruolo affidatogli, ma in questo nuovo film convince la critica, grazie anche alla sua "fisicità" per un passato da campione del football americano. Preoccupato di vivere all'ombra del padre, infatti, il giovane John David inizialmente si era ribellato alle sue radici cinematografiche per buttarsi sullo sport.

Il regista giostra bene ritmo e tensioni del film d'azione, dove la gente comune può morire da un momento all'altro e il limite tra buoni e cattivi è sfumato. Lo sfondo è quello di una rivoluzione popolare stroncata sul nascere da spie, mafie, interessi occidentali. Non è un caso che il periodo scelto in cui è ambientato il film sia il 2009/2010, quando la foto di Obama era appesa nell'Ambasciata e, nelle strade di Atene, si consumava una crisi economica mai del tutto assorbita. Il paesaggio greco per il turista americano in fuga assume contorni quasi allucinatori, come se scopriremmo attraverso gli occhi del protagonista e il suo corpo martoriato un mondo primordiale nell'Europa di oggi. Del resto tutto il film potrebbe esser facilmente letto come il delirio paranoide di un uomo dilaniato dal senso di colpa per aver ucciso la

sua compagna. E qui entra in gioco la figura femminile: April (Wikander) è l'assenza che pesa per tutta la pellicola, una presenza fuori campo che muove le azioni di chi sopravvive alla morte. Come Antonia che lasciava su di sé poesie e rimpianti ai fragili testimoni della sua esistenza, così April lascia la sua capacità di "vedere" le storie di persone sconosciute (cruciale la scena della coppia tra le rovine a inizio film) e aprire l'anima a un uomo condannato a sopravvivere come fosse un super-eroe, e destinato a "chiudere" il film.

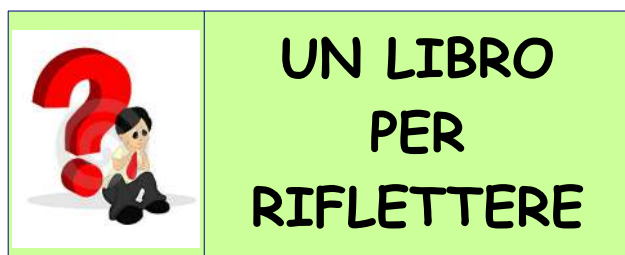
È un film decisamente riuscito, *Beckett*, da vedere anche per chi normalmente non ama i film d'azione, giudicandoli di "seconda categoria", a riprova del fatto che un buon film vale sempre la pena di esse-

re visto, indipendentemente dal suo genere. Qui abbiamo una bella storia, un grande interprete e un'ottima costruzione registica, impreziosita dal montaggio di Walter Fasano e dalla colonna sonora di un maestro come Ryūichi Sakamoto, capace di tramutare in note tutta la scoordinata e disperata azione di un fuggitivo.

"Sarei dovuto morire!" è la battuta finale di Beckett.



A cura di **Amos Sacchetto**



SULLE ALI DEGLI AMICI

di Pietro Del Soldà

Descrizione

Che cos'è l'amicizia? Un legame più o meno intenso dell'amore passionale? È solo una questione privata o, come pensavano i greci, mi mette in gioco totalmente e racchiude la mia natura di animale politico? Come può aiutarci a definirla il dialogo con Socrate, Platone e Montaigne? E in che cosa consiste «l'amicizia stellare» di cui parla Nietzsche? Un nuovo appassionante viaggio alla ricerca della felicità.

L'amicizia è dispersione dei tesori accumulati, è continua rimessa in gioco delle certezze consolidate, delle abitudini tranquillizzanti a cui mi verrebbe spontaneo aggrapparmi per non finire travolto dall'onda di piena che sommerge il mondo là fuori.

Siamo sempre più soli e chiusi in noi stessi, i contatti con gli altri sono frammentari e raramente esprimono quel che siamo davvero. La società alimenta ogni giorno l'ossessione per un Io ipertrofico e narcisista e per un Noi escludente e aggressivo. In questo scenario l'amicizia può agire come un'apertura, un dispiegamento d'ali in grado di elevarsi al di sopra delle piccole esigenze quotidiane, delle paure che paralizzano, della pigrizia che ci toglie slancio, delle false identità che nascondono il nostro volto e le passioni profonde. Perché ciò avvenga, però, bisogna coglierne l'essenza. L'amicizia non è solo un volersi bene, non si esaurisce in quel legame semplice fatto di calore, affetto, vicinanza, aiuto reciproco e voglia di divertirsi insieme. È molto di più: è il gioco più serio, quello che finalmente, come dice Aristotele, «ci fa sentire che esistiamo». Per capire la natura complessa dell'amicizia dobbiamo confrontarci con alcune voci della

filosofia, a partire da Socrate e dal suo incessante tuffarsi nella relazione che ci pone le domande decisive: il legame tra amici nasce dalla somiglianza, dall'aver abitudini e radici in comune o è la diversità ad attrarci? Perché Socrate dice che «amico è il bello»? In che senso l'amicizia può sconfiggere la morte e farci amare la natura? Perché per Aristotele è «il cemento della polis» e per Montaigne è un *mélange* senza regole né obblighi? La sua vera dimensione, oggi, è l'infinito viaggiare di Álvaro Mutis? Pietro Del Soldà ci accompagna nell'incontro con filosofi e poeti, visioni e voci che ci fanno ripensare il mondo come un campo di gioco, in cui rispondere al nostro bisogno di senso e diventare migliori insieme agli altri. dubbi e inquietudini, restituendoci la sua vita come autentica incarnazione del "noi", perché costituita dalla miriade di incontri che l'hanno segnata e trasformata. Tuttavia, attraverso il lavoro del Gruppo Abele in soccorso degli ultimi e l'esperienza di Libera contro le mafie, racconta in controluce le vicende cruciali della recente storia del nostro Paese, ponendo al centro quei problemi che la classe politica non ha mai affrontato alla radice, a cominciare dalla mafia e dalla droga, a causa della corruzione, abusi di potere e calcolate negligenze. Complici l'indifferenza e l'inerzia di una massa acritica e consumatrice, piegata agli idoli del mercato.



Dettagli del libro

Autore: **Pietro Del Soldà** - Editore: **Giunti** -

Pubblicazione: **Firenze, 2020**

Pagine: **320** - formato: **cm. 24**



L'ACQUA DEL LAGO NON È MAI DOLCE

di **Giulia Caminito**

- **Libro vincitore del Premio Campiello 2021**
- **Finalista Premio Strega 2021**

Giulia Caminito dà vita a un romanzo ancorato nella realtà e insieme percorso da un'inquietudine radicale, che fa di una scrittura essenziale e misurata, spigolosa e poetica l'ultimo baluardo contro i fantasmi che incombono. Il lago è uno specchio magico: sul fondo, insieme al presepe sommerso, vediamo la giovinezza, la sua ostinata sfida all'infelicità.

"Io sono stata un cigno, mi hanno portata da fuori, mi sono voluta accomodare a forza, e poi ho molestato, scalciato e fatto bagarre anche contro chi s'avvicinava con il suo tozzo di pane duro, la sua elemosina d'amore."

Odore di alghe e sabbia, di piume bagnate. È un antico cratere, ora pieno d'acqua: sulle rive del lago di Bracciano approda, in fuga dall'indifferenza di Roma, la famiglia di Antonia, madre coraggiosa con un marito disabile e quattro figli. Antonia è onestissima e feroce, crede nel bene comune eppure vuole insegnare alla sua figlia femmina a non aspettarsi nulla dagli altri. E Gaia impara: a non lamentarsi, a tuffarsi nel lago anche se le correnti tirano verso il fondo, a leggere libri e non guardare la tv, a

nascondere il telefonino in una scatola da scarpe e l'infelicità dove nessuno può vederla. Ma poi, quando l'acqua del lago sembra più dolce e luminosa, dalle mani di questa ragazzina scaturisce una forza imprevedibile. Di fronte a un torto, Gaia reagisce con violenza, consuma la sua vendetta con la determinazione di una divinità muta. La sua voce ci accompagna lungo una giovinezza che sfiora il dramma e il sogno, pone domande graffianti. Le sue amiche, gli amori, il suo sguardo di sfida sono destinati a rimanere nel nostro cuore come il presepe misterioso sul fondo del lago.



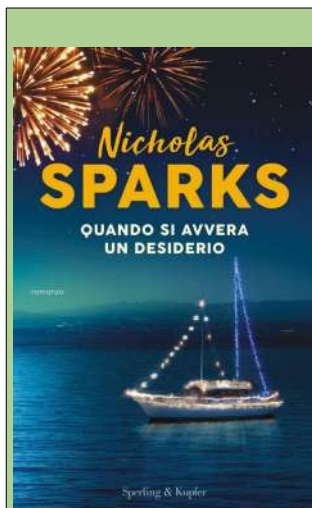
CARATTERISTICHE DEL LIBRO

Titolo	L'acqua del lago non è mai dolce
Autore	GIULIA CAMINITO
Editore	BOMPIANI - Milano
Pubblicaz.	2021
Editore	Raffaello Cortina Editore
Pagine	304



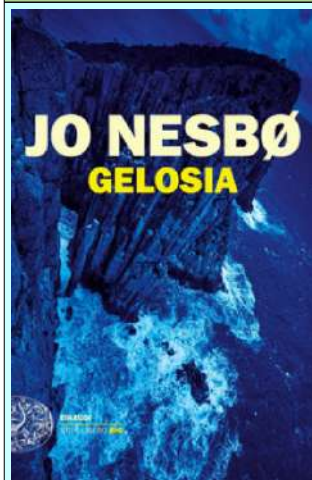
NUOVI ARRIVI in Biblioteca

PER GIOVANI E ADULTI



QUANDO SI AVVERA UN DESIDERIO

Autore: **Nicholas Sparks**
Editore: **Sperling & Kupfer**
Pubblicazione: **Milano, 2021**
Pagine: **406**
Genere: **sentimentale; storie di donne; primi amori.**



GELOSIA

Autore: **Jo Nesbø**
Editore: **Einaudi**
Pubblicazione: **Torino, 2021**
Pagine: **264**
Genere: **Gialli Noir e Avventura; Thriller e suspense**



L'ENIGMA DEL RAPITORE

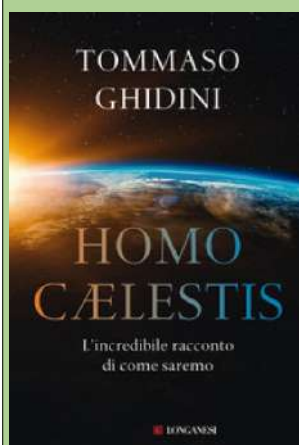
Autore: **James Patterson - Maxine Paetro**
Editore: **Longanesi**
Pubblicazione: **Milano, 2021**
Pagine: **368**
Genere: **Gialli Noir e Avventura; Thriller e suspense**



LATER

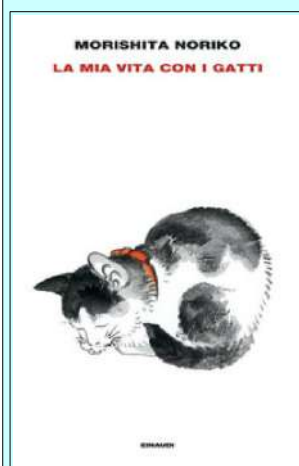
Autore: **Stephen King**

Editore: **Sperling & Kupfer**
Pubblicazione: **Milano, 2021**
Pagine: **304**
Genere: **Fantasy Horror e Gothic.**



HOMO CELESTIS. L'incredibile racconto di come saremo

Autore: **Tommaso Ghidini**
Editore: **Longanesi**
Pubblicazione: **Milano, 2021**
Pagine: **224**
Genere: **Scienza e Tecnica; Astronomia, Spazio e Tempo**



LA MIA VITA CON I GATTI

Autore: **Noriko Morishita**
Editore: **Einaudi**
Pubblicazione: **Torino, 2021**
Pagine: **232**

Genere: **Romanzi e Letterature**

**Molti altri libri nuovi -
"bestsellers" sono in arrivo
in biblioteca: affrettatevi a
prenotarli per non restare
senza!**



Biblio JUNIOR

*La pagina dei ragazzi
in gamba!*

Ultime novità consigliate per i ragazzi

Titolo: *IL SEGRETO*

Autore: NADIA
TERRANOVA – MARA
CERRI

Editore: Mondadori -
Milano Anno: 2021

Pagine: 181

Età di lettura: 10-12 anni

BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

I "baci rotti" non bisogna portarli nel cuore. Bisogna toglierseli di dosso, metterli in un barattolo e chiudere forte. E questo il consiglio che la nonna sussurra ad Adele per aiutarla a tollerare le piccole infelicità quotidiane. Ma nemmeno questo trucco funziona quando un pensiero indicibile pesa sul cuore di Adele: allora la nonna le consiglia di andare in giardino, scavare una buca e raccontare quel segreto alla terra. E mentre Adele semina il suo segreto, tutta la collina sembra essere in ascolto: si aprono le belle di notte, brilla la luna e le sue stelle sopra quella casa affacciata sul mare, si rincorrono nell'ombra gli animali notturni. Ora Adele non è più sola nel suo viaggio per il mondo: un ragazzo misterioso e creature di sogno germogliano dal suo segreto, mettono radici e crescono in un mondo sotterraneo. Ma perché il suo cuore riesca a sentire la voce di quel mondo magico, dovrà prima conoscere se stessa e il vero significato dell'amicizia, che, nel suo caso, non ha nomi di fiori, ma profuma di sapone e cioccolato. La prosa poetica di Nadia Terranova e le illustrazioni immaginifiche di Mara Cerri si rincorrono tra le pagine fino a intrecciarsi nell'abbraccio di una storia sospesa tra sogno e realtà.



Titolo: *VOGLIAMO
LA LUNA*

Autore: DANIELA PALUMBO

Editore: PIEMME, Milano

Anno: 2021 - **Pagine:** 272

Età di lettura: 10 -12 anni



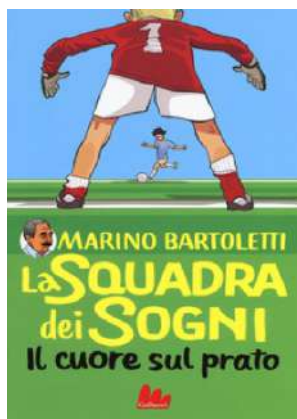
BREVE DESCRIZIONE DEL LIBRO:

Centoquaranta ragazze e ragazzi di tutta Italia fra gli undici e i diciotto anni. Più di cento parole per definire e immaginare il futuro. La pandemia ha sconvolto le nostre vite, ha fatto vacillare tutte le certezze e ci ha catapultato in un tempo sospeso. E in questa dimensione che Daniela Palumbo ha immaginato di chiedere a un'intera generazione: Che parole vuoi portare con te nel futuro? I ragazzi hanno risposto all'appello con entusiasmo e passione, scrivendo riflessioni, poesie, pagine di diario, discorsi immaginari o lettere a un amico. Questo libro è un catalogo dei sogni che i ragazzi e le ragazze hanno dedicato al futuro. Perché "sognare è un diritto fondamentale". E perché loro lo sanno che il futuro è oggi

Biblio-JUNIOR

La pagina dei ragazzi in gamba!

LIBRI IN ARRIVO



"LA SQUADRA DEI SOGNI" : Il cuore sul prato . 1
di Marino Bartoletti - Editore: Gallucci - 2019

Carlo e Dorian sono cresciuti insieme, condividendo tutto tra i banchi di scuola e il gruppo scout di don Chilometro. Ora però è arrivato il momento della separazione: alle medie andranno in due istituti molto diversi e anche parecchio rivali. I nuovi incontri e le pressioni dei genitori mettono a dura prova la loro amicizia, finché si ritrovano avversari sul campo di calcio in un'emozionante partita tra le loro classi. E la posta in gioco è molto più che un semplice trofeo... **Età di lettura: da 9 anni.**



"LA SQUADRA DEI SOGNI" : Tutti in campo . 2
di Marino Bartoletti - Editore: Gallucci - 2019

Carlo e Dorian, amici per la pelle, sono di nuovo avversari nella coppa lori. In campo non c'è invece Benji, il miglior attaccante del primo torneo. A pochi minuti dall'inizio della partita è ancora sugli spalti, in mezzo al pubblico in festa, tra cui spiccano i follower dello youtuber "Gatto Zu". Ma all'ingresso delle squadre una novità ben più grande sorprenderà gli spettatori... "Quando le formazioni entrarono in campo, una parte delle quasi duemila persone presenti non capì che cosa potesse essere successo. Molti si stropicciarono gli occhi. Ma, ma... tra i giocatori c'erano delle... ragazze! Ed erano belle e sfacciate, quasi più disinvoltate dei ragazzi, ai quali, a parte pochissime eccezioni, non avevano nulla da invidiare quanto a talento". **Età di lettura: da 9 anni.**



"LA SQUADRA DEI SOGNI" : La coppa dell'amicizia . 3
di Marino Bartoletti - Editore: Gallucci - 2020

La fama della Coppa Lori ha varcato i confini della cittadina e la manifestazione diventa nazionale. I ragazzi delle due scuole rivali si fondono in una sola squadra e affrontano la prima trasferta a Napoli. Il sostegno delle rispettive tifoserie, ora unite, è più che mai entusiasta. Ma sin dai primi minuti della partita il capitano della formazione avversaria fa vedere il proprio talento e le sue intenzioni...

Età di lettura: da 9 anni.



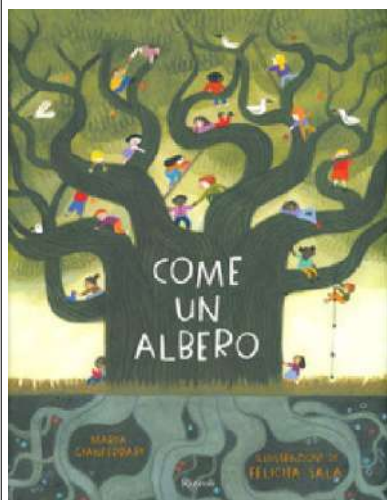
BIMBI IN BIBLIO

ULTIME NOVITÀ PER BAMBINI

da 0 a 6 anni

**Affrettatevi a prenderli
o a prenotarli !!!**

Ve ne presentiamo alcuni:



“COME UN ALBERO”

Autore: **Maria Gianferrari**

Editore: **RIZZOLI, Milano - Anno: 2021**

In sintesi: Forse non ci hai mai fatto caso, ma tu sei come un albero: la colonna vertebrale è il tuo tronco, la pelle è come la corteccia, il tuo cuore ti dà forza e sostegno, come la linfa. E, come te e tutti gli uomini, anche gli alberi sono esseri sociali. Comunicano tra loro, condividono cibo e risorse, si prendono cura l'uno dell'altro e, quando sono insieme, sono più forti. Con i testi poetici di Maria Gianferrari e le illustrazioni di Felicità Sala, una celebrazione delle creature più sorprendenti della natura, per ammirarne la bellezza e la maestosità, e imparare da loro come diventare una persona migliore. **Età di lettura: 3 anni**



“LA BAMBINA CHE NON DORMIVA MAI”

Autori: **Lidia Ravera**

Editore: **RIZZOLI, Milano - Anno: 2021**

In sintesi: C'è una bambina che non ne vuole proprio sapere di andare a nanna. E c'è una mamma che smette di mangiare e si fa sempre più piccina, così piccola da stare in una pantofola. E se finisse per scomparire? Forse una soluzione c'è: dormire. E sognare.

Età di lettura: 3 anni



“TONTA E MATTIA”

Autore: **Paola Valente**

Editore: **RAFFAELLO, Monte San Vito (AN) Anno: 2021**

In sintesi: Conosci come funziona un orologio? Sai perché le lancette sono due? Scoprilò insieme a due simpatici amici, un gatto e un bambino, che con le loro divertenti avventure ti aiuteranno a conoscere lo scorrere del tempo e l'avvicinarsi del giorno e della notte.

Età : Per bambini a partire dai 6 anni



BIMBI IN BIBLIO

ALTRE NOVITÀ PER BAMBINI



“La vita segreta delle puzzette”

Autori: *Malin Klingenberg – Sanna Mander*

Editore: *GALLUCCI, Roma* - Anno: 2021

In sintesi: Sì, le puzzette son maleodoranti e un po' disgustose, però esilaranti. Se una trombetta non porta allegria, bye bye umorismo, che malinconia! Dall'incontro tra i versi scoppiettanti di Malin Klingenberg e i vivaci disegni di Sanna Mander è nato un libro esplosivo in tutti i sensi, sull'argomento più imbarazzante che ci sia: le puzzette!

Età : *Per bambini a partire dai 4 anni*



“ Ciao, acqua!”

Autori: *Giovanna Mantegazza - Simona Mulazzani*

Editore: *LA COCCINELLA, Milano* Anno: 2021

In sintesi: L'attualissimo tema dell'acqua, declinato in maniera giocosa, per sensibilizzare i bambini fin dalla tenera età.

Età : *Per bambini dai 0 a 3 anni*



“ Guarda, tocca, senti e gioca! ”

Autori: *Autori Vari*

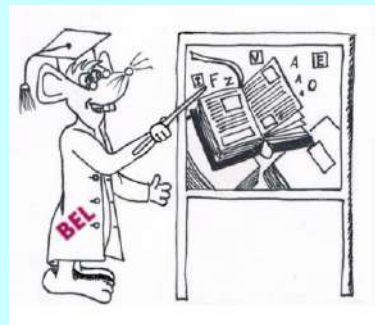
Editore: *APE JUNIOR* Anno: 2021

In sintesi: Questo primo libro sulle emozioni aiuterà i bambini a conoscere i sentimenti scegliendo un'espressione per ogni situazione.

Età : *Per bambini dai 0 a 3 anni*

UN PO' DI TUTTO...

STUDENTI E BIBLIOTECA: ragazzi, giovani e adulti, che desiderano, possono recarsi in biblioteca e/o nell'aula studio adiacente per studiare, previa prenotazione telefonica (0457640384), muniti di Green-pass e mascherina protettiva.



◆ RIVISTE IN BIBLIOTECA a disposizione di tutti

In Biblioteca arrivano periodicamente alcune riviste in abbonamento:

- ◆ **FOCUS JUNIOR:** la rivista pensata per soddisfare la naturale curiosità dei ragazzi, per divertirsi scoprendo il mondo in modo nuovo e intelligente.
- ◆ **MIND Mente & Cervello :** Su ogni numero si trovano tanti spunti per interpretare comportamenti, esperienze ed emozioni, alla luce dell'evoluzione della psicologia e delle neuroscienze. MIND parla di te, di noi, del mondo in cui viviamo.
- ◆ **VITA IN CAMPAGNA:** nasce ogni mese dall'esperienza e dalle ricerche di esperti autorevoli e riconosciuti. È rivolta a chi ama coltivare il proprio spazio verde, a chi ama cogliere i frutti del proprio lavoro, per chi vuole scoprire nuove cose da fare, per chi ha a cuore l'ambiente e la propria salute.

Arrivano in biblioteca, inoltre, diverse altre riviste e giornali in dono.

A disposizione c'è anche una fornita EMEROTECA di annate trascorse, che possono essere consultate.

INFORMAGIOVANI

Belfiore – Caldiero – Colognola ai Colli – Illasi – Mezzane di Sotto

L'InformaGiovani è un servizio gratuito di informazione, consulenza e orientamento, presente con i suoi sportelli presso ciascuno dei cinque comuni dell'Unione di Comuni "Verona Est": Belfiore, Caldiero, Colognola ai colli, Illasi e Mezzane di sotto.



Il suo obiettivo è fornire informazioni sulla scuola, sul mondo del lavoro e sul tempo libero dedicato ai giovani. L'InformaGiovani si rivolge non solo ai giovani ma anche agli adulti.

Presso gli sportelli è possibile essere assistiti dagli Operatori nello svolgimento di ricerche di vario tipo, anche scolastico, nella preparazione del curriculum vitae, nella navigazione web, nella consultazione di materiale informativo, nell'iscrizione a corsi vari di formazione e di aggiornamento per giovani e adulti.

Tutti gli Sportelli si trovano presso le Biblioteche Comunali:

BELFIORE - VENERDÌ 16:00/18:00 – tel. 0457640384

e-mail: ig.belfiore@gmail.com

facebook: @igvrest - www.unionevrest.it

C
O
N
T
R
O
C
O
P
E
R
T
I
N
A

DATE DA RICORDARE E MANIFESTAZIONI A CUI PARTECIPARE !!!

MARTEDÌ
7 DICEMBRE 2021

dalle ore 20,30

presso
AUDITORIUM
di BELFIORE
Piazza della
Repubblica,4**" ASPETTANDO NATALE 2021 "****CONCERTO /RECITAL DI CANTI**
DELLA TRADIZIONE POPOLARE E POESIE,
CON IL CORO PICCOLA BAITA di S.Bonifacio**SABATO**
11 DICEMBRE 2021
dalle ore 10,00**" FESTA DEL LIBRO "**per **BAMBINI E RAGAZZI**
con premiazioni dei migliori lettori
degli anni 2019 e 2020**DOMENICA**
12 DICEMBRE 2021
dalle ore 10,00**" FESTA DEL LIBRO "**per **GIOVANI E ADULTI**
con premiazioni dei migliori lettori
degli anni 2019 e 2020**Biblioteca Comunale di Belfiore**

Piazza della Repubblica, 4 - 37050 BELFIORE

tel. 0457640384 –

e-mail: bibliobelfiore@gmail.comsito internet: www.bibliobelfiore.it**"EDICOLA"**"Il Bel-Topo di Biblioteca" lo trovate sul
sito del Gruppo Volontari della Biblioteca
all'indirizzo www.bibliobelfiore.it e in
forma cartacea a diffusione limitata
presso la sede della Biblioteca Comunale di Belfiore.**IL BEL-TOPO DI BIBLIOTECA****04/2021 : OTTOBRE – NOVEMBRE - DICEMBRE****Notiziario** del Gruppo Volontari della Biblioteca Comunale
di Belfiore (VR) ad uso interno per gli utenti della stessa.***Esce ... quando può***

A cura di: Giorgio Santi

Stampato in proprio, a diffusione limitata per un ristretto
numero di persone.Hanno collaborato a questo numero: Amos, Bianca,
Chiara, Daniela, Filippo, Giorgio, Graziana, Isabella,
Lucio, Maria, Paola, Wanda.Le fonti web di questo numero:it.wikipedia.org
images.google.it
leggeresrl.it
www.studenti.itsbpvr.comperio.
amesci.org
planetabambini.it**Causa ordinanze per "Covid" possono
verificarsi variazioni di orario e chiusure dei
locali.****CHIUSA per festività natalizie**
dal 24 al 31 Dicembre 2021 compreso**Orari della Biblioteca Comunale Belfiore**
dal 18/10/2021

Giorni	Mattino	Pomeriggio
LUNEDÌ	chiuso	15.00 – 17.00
MARTEDÌ	chiuso	15.00 – 18.00
MERCOLEDÌ	chiuso	chiuso
GIOVEDÌ	chiuso	15.00 – 18.00
VENERDÌ	chiuso	15.00 – 17.00
SABATO	09,30 – 11,30	chiuso
DOMENICA	chiuso	chiuso